



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa  
giovedì 06 luglio 2023

# Rassegna Stampa

06-07-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

AVVENIRE	06/07/2023	4	Un contratto nazionale vale molto di più di un minimo tabellare stabilito per legge <i>Redazione</i>	3
SOLE 24 ORE	06/07/2023	25	Guidalberto Guidi, passione per l'impresa = Addio a Guidalberto Guidi, imprenditore e storico dirigente di Confindustria <i>Luca Orlando</i>	4
MESSAGGERO ROMA	06/07/2023	66	Unindustria, l'imprenditoria romana brinda a un anno top = L'impresa eccezionale del Lazio <i>Lucilla Quaglia</i>	6
TEMPO	06/07/2023	9	Il Lazio riparte dalle Imprese <i>Mario Benedetto</i>	8

## CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	06/07/2023	41	Italia Rimborso a Capri per sfidare le startup del resto del Paese <i>Redazione</i>	10
MF SICILIA	06/07/2023	41	Per un futuro più pulito <i>Carlo Lo Re</i>	11
SICILIA SIRACUSA	06/07/2023	1	Priorità a riconversione industriale e bonifiche <i>Redazione</i>	13
SICILIA CALTANISSETTA	06/07/2023	18	Oggi l'incontro con Sicindustria per poter trovare una mediazione <i>Lm.</i>	14

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	06/07/2023	11	Pnrr, già 36 miliardi assegnati ai Comuni è il 91% del budget = Pnrr, ai Comuni 36 miliardi: il 91% del budget <i>Chiara Munafò</i>	15
SICILIA CATANIA	06/07/2023	4	Ok a sospensiva il Mes è rinviato ma l'Ue teme il voto vicino alle Europee <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	06/07/2023	3	Raffica di gare in Sicilia la Regione compulsa Cuc, ospedali e Asp <i>Mario Barresi</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	06/07/2023	16	Amat, in arrivo i Pos Sul bus si pagherà con carta di credito <i>Davide Ferrara</i>	19
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	06/07/2023	17	Termini, il bando per l'ex Fiat Carlstrom: noi andremo avanti <i>Antonio Giordano</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	06/07/2023	2	Pnrr, i Comuni corrono e il Sud addirittura vola <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	06/07/2023	2	Grana Mes, un rinvio che sposta i problemi <i>Fabrizio Finzi</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	06/07/2023	7	Le banche in aiuto sui mutui, si allunga la durata <i>Andrea D'ortenzio</i>	23

## SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	06/07/2023	3	Le due versioni opposte di Dipasquale e del suo autista <i>Sp.gp.</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	06/07/2023	2	Coca, Miccichè tre ore in procura Doppia verità sull'auto di Dipasquale = Miccichè ascoltato tre ore In procura e poi scappa da un sotterraneo <i>Salvo Palazzolo</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	06/07/2023	4	Quei 700 passi tra il fortino dei deputati e la città reale = Quei settecento passi tra il fortino dei deputati e il dolore della città reale <i>Massimo Lorello</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	06/07/2023	4	Aggiornato - L'Ars ritrova la voce "Nuovo test antidroga = L'Arsri trova la voce "Miccichè si dimetta" e La Vardera chiede il nuovotest antidroga <i>Giusi Spica</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	06/07/2023	2	Villa Zito, le auto blu e la droga nell'Assemblea regionale <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI SICILIA	06/07/2023	8	La cocaina sulle autoblu, affondo dei Grillini = La cocaina sulle autoblu, affondo dei Grillini <i>Giapi.</i>	34

# Rassegna Stampa

06-07-2023

SICILIA CATANIA	06/07/2023	6	<a href="#">Auto blu come taxi della coca Ars, via all` inchiesta interna Ecco i " buchi neri " del sistema = Cocaina e auto blu, ecco chi pagherà</a> <i>Mario Barresi</i>	35
-----------------	------------	---	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/07/2023	4	<a href="#">Alzare subito i tassi sui conti correnti = Giorgetti: Agire su mutui e tassi, le garanzie vanno riviste</a> <i>L. Ser.</i>	37
SOLE 24 ORE	06/07/2023	11	<a href="#">Pnrr, corsa dei sindaci sui progetti Già assegnato il 91% delle risorse = Comuni, investimenti boom Decaro: Sul Pnrr corriamo</a> <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	39
SOLE 24 ORE	06/07/2023	38	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Fotovoltaico e Pmi del Mezzogiorno in attesa delle regole per le domande</a> <i>Roberto Lenzi</i>	41
SOLE 24 ORE	06/07/2023	11	<a href="#">Stretta in arrivo sui crediti d'imposta: l'utilizzo automatico sarà limitato</a> <i>M. Mo. G. Par.</i>	43
MESSAGGERO	06/07/2023	15	<a href="#">Pnrr, il sorpasso dei Comuni Assegnato il 91% dei fondi</a> <i>Michele Di Branco</i>	44
MESSAGGERO	06/07/2023	37	<a href="#">L'Italia ha la sua "Ira": crediti alle imprese con i fondi europei</a> <i>Andrea Bassi</i>	46
MESSAGGERO	06/07/2023	41	<a href="#">Italo ad Alta Velocità verso l'Europa con risorse del Pnrr</a> <i>Rosario Dimito</i>	49
STAMPA	06/07/2023	24	<a href="#">Le banche allungano i pagamenti sul mutui Visco critica la Bce: "Più cautela sui tassi"</a> <i>Alessandro Barbera</i>	52

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	06/07/2023	10	<a href="#">Meloni blinda l'alleanza con Varsavia: restiamo uniti = Meloni e l'asse con la Polonia Chi vuole dividerci si illude</a> <i>Marco Galluzzo</i>	54
STAMPA	06/07/2023	4	<a href="#">Intervista a Francesco Boccia - Boccia: "Sull' Autonomia Calderoli è arrogante" = "Calderoli arrogante, ha azzerato il dialogo ora la sua Autonomia è impraticabile"</a> <i>Niccolò Carratelli</i>	56

**LA PROPOSTA SULLA RETRIBUZIONE MINIMA A 9 EURO E IL RISCHIO DI UN EFFETTO BOOMERANG**

# Un contratto nazionale vale molto di più di un minimo tabellare stabilito per legge

**T**ra i tanti commenti di questi giorni a fronte della proposta avanzata dalla sinistra sul salario minimo, quello proposto lunedì da Tiraboschi e Seghezzi su questo giornale ha il merito di affrontare le questioni centrali che da sempre questa proposta porta con sé.

Se stabilire almeno 9 euro di retribuzione oraria per ogni lavoratore costituisce una soluzione molto forte dal punto di vista mediatico, popolare e politico (essendo di fatto il primo elemento su cui si uniscono le forze di opposizione) chi conosce e ha a cuore il valore delle relazioni industriali in Italia non può che evidenziare la debolezza e pericolosità pratica di quanto viene avanzato.

Lo strumento del salario minimo pare avere il vantaggio di essere semplice e di rispondere al tema della dignità del lavoro povero che chiunque si occupa di lavoro deve avere a cuore. Ma alla prova dei fatti e della realtà delle retribuzioni italiane si rivelerebbe un boomerang pericoloso, incapace di incidere sulle variegate condizioni e forme che oggi il lavoro assume. Tiraboschi e Seghezzi individuano un fattore centrale. Un salario orario di 9 euro lordi onnicomprensivi di tutti gli istituti differiti (13esima, scatti anzianità, ecc.) costituisce oggi un livello ampiamente superato da praticamente tutti i ccnl oggi in vigore. Aggiungo a ciò il fatto che laddove esistessero "contratti pirata" con soglie al di sotto dei 9 euro, chi li stipula si adeguerebbe formalmente alle indicazioni di legge sui minimi e continuerebbe a rendere "competitivi" per le imprese tali contratti indebolendo altre tutele significative e costose (malattia, permessi, maggiorazioni, welfare, ecc.).

Un contratto nazionale vale sempre molto di più di un minimo tabellare. È questa la grande ricchezza del sistema contrattuale italiano che anche la recente direttiva europea sul salario minimo ha riconosciuto, disponendo che esso vada fissato per via contrattuale nei paesi come il nostro dove la contrattazione è robusta e diffusa.

Il lavoro povero ha bisogno di urgenti misure articolate che, per essere efficaci, devono essere adatte alle diverse cause che lo producono. Per i tanti lavoratori a part time involontario non serve il salario minimo orario, bensì percorsi di rafforzamento nel mercato del lavoro e, sotto una certa soglia di reddito, sussidi di integrazione allo stesso. Per i troppi lavoratori irregolari, in nero o in grigio, assunti a part time ma sfruttati a tempo pieno serve solo ingaggiare in questo paese una battaglia contro il lavoro sfruttato, non solo intensificando i controlli e le sanzioni, ma facilitando le denunce da parte dei lavoratori. Per chi lavora in una falsa cooperativa come socio lavoratore, a cui il ccnl viene sostituito da un regolamento interno al ribasso, serve una riforma delle norme sulla cooperazione che

bandiscano questo sfruttamento legalizzato. Per i nostri figli spesso in tirocinio, che non è un rapporto di lavoro, non serve il salario minimo ma vietare gli stessi per mansioni medio-basse e elevarne il contenuto veramente formativo.

I 5,2 milioni di lavoratori che dichiarano redditi inferiori a 10mila euro annui non sono tutti vittime di cattivi ccnl, bensì fanno parte di quel lavoro stagionale, intermittente e di quel debole lavoro autonomo che, soprattutto nei settori del terziario o in agricoltura, avviene in modo discontinuo. Il loro problema è la continuità lavorativa, non il salario minimo. Resta il fatto che il sistema contrattuale italiano è di fronte ad una polarizzazione tra industria che rinnova i contratti difendendo i salari senza conflitto, come i metalmeccanici stanno ben dimostrando, e un terziario che vede crescere l'occupazione ma non i redditi né i rinnovi. Un irrobustimento del sistema contrattuale e della capacità di rinnovare tutti i contratti scaduti è urgente e deve essere al centro di riforme contrattuali che, proprio 30 anni dopo l'architettura definita il 23 luglio 1993 con la fine della scala mobile, le parti sociali dovrebbero tessere e proporre al governo. In Italia sono i salari medi a soffrire.

Stupisce in questo contesto il "disco verde" che Bonomi ha concesso alla proposta sul salario minimo. Un passo indietro nelle responsabilità generali di **Confindustria** in discontinuità con il passato e forse con i propri interessi. La stessa dovrebbe ricordarsi che in Italia nessuna legge impone l'adozione di un contratto nazionale da parte di una impresa. È la giurisprudenza che finora lo ha sancito. Ma se domani esistesse un salario minimo legale chi vieta ad una azienda qualsiasi di uscire da un buon ccnl per avviare con il salario minimo la contrattazione individuale con i lavoratori?

Il salario minimo, sondaggi alla mano, è un ottimo cavallo di battaglia per la politica di oggi. Ma è questione esplosiva se affrontata con la tanta superficialità che fino ad oggi si vede nel Paese.

**Segretario generale Fim Cisl**

**ROBERTO BENAGLIA**



Peso: 21%



ADDII. 1941-2023

## Guidalberto Guidi, passione per l'impresa

Luca Orlando — a pag. 25



**Guidalberto Guidi.**

Ex vicepresidente di Confindustria

# Addio a Guidalberto Guidi, imprenditore e storico dirigente di Confindustria

## Imprenditoria

Incarichi in Confindustria, Ancma, Anie, Sole 24 Ore e la guida di Ducati Energia

**Luca Orlando**

La notizia della scomparsa di Guidalberto Guidi arriva a distanza di giorni, a funerali già avvenuti.

In coerenza con la discrezione che aveva sempre praticato, in una vita lontana da riflettori e mondanità, pur costellata di incarichi di prestigio. Modenese, classe 1941 (avrebbe compiuto 82 anni tra meno di un mese), ha ricoperto a lungo ruoli all'interno del sistema di **Confindustria**, dove è stato vicepresidente. Guidando anche da presidente **Il Sole 24 Ore**, **l'Anie** (l'Associazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche) e **l'Ancma** (l'Associazione nazionale ciclo motociclo accessori). Da manager, Guidi ha lavorato anche in Francia, Stati Uniti e America del Sud, ha ricoperto numerosi incarichi nell'amministrazione di importanti imprese italiane. L'esperienza imprenditoriale diretta lo ha visto impegnato in **Ducati Energia**, integrazione tra la divisione condensatori della Zanussi di pro-

prietà Electrolux e della **Ducati Elettronica**, acquisita a metà degli anni '80 insieme ad altri imprenditori. Ne diventa presidente e nel tempo proprietario con oltre il 90%, allargando l'attività alla produzione di apparati elettrici, condensatori per lampade e motori e per il risanamento di generatori. Entrando anche in settori nuovi quali trasporti e mobilità, arrivando a produrre anche pale eoliche. Gruppo solido, con utili crescenti e redditività a doppia cifra, arrivato lo scorso anno al

massimo storico, oltre i 260 milioni di ricavi (triplicati in 10 anni) e a cui ha dedicato risorse ed energie fino all'ultimo. «Conosceva tutti e parlava con tutti - ricordano in azienda - e anche con il sindacato i rapporti erano positivi. Molto franchi, certo, ma alla fine si sono sempre fatti accordi con reciproca soddisfazione». Terreno praticato anche in **Confindustria**, dove Guidi ha ricoperto a lungo la delega sulle relazioni industriali. Snodo delicato in particolare mentre in Italia infuriava il dibattito sul superamento dell'articolo 18. E proprio le sue convinzioni sulla necessità di una maggiore flessibilità sul mercato

del lavoro, sul superamento di quella che criticava come "garanzia incondizionata" del posto, gli

valsero la nomea di "falco" nelle trattative con i sindacati. All'altura segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, che accusava le aziende di puntare solo ai profitti trascurando l'innovazione ribatteva: «imprenditori che si siano basati sulla rendita non ne conosco, conosco aziende che stanno tentando faticosamente di rimanere competitive sul mercato. E se non avessimo investito in innovazione, staremmo completamente fuori». Puntare sull'innovazione, delocalizzare le attività a minor valore aggiunto, ridurre il costo del lavoro attraverso l'abbattimento del cuneo fiscale con risorse provenienti dal taglio



Peso: 1-2%, 25-22%



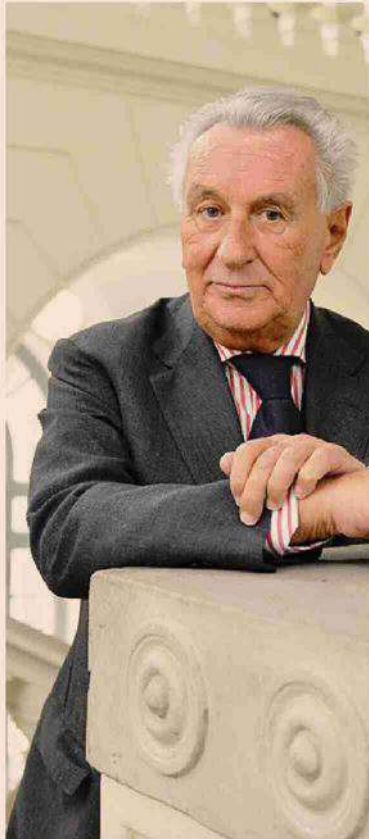
delle inefficienze della spesa pubblica erano alcuni dei punti chiave del suo pensiero.

Temi che in realtà anche ora, a decenni di distanza, sono al centro del dibattito. Guidi lascia la moglie Alessandra Bussi e la figlia Federica, ministra dello Sviluppo economico nel governo Renzi, nominata da più di un anno presidente di Ducati Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fu a lungo impegnato nelle trattative con le rappresentanze sindacali sui temi della flessibilità del lavoro**

IMAGOECONOMICA



**Imprenditore.** Guidalberto Guidi



Peso:1-2%,25-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001



Serata di gala

**Unindustria,  
l'imprenditoria  
romana brinda  
a un anno top**

Quaglia a pag. 67



Sfilano i big dell'imprenditoria romana  
per Unindustria al palazzo dei Congressi

# L'impresa eccezionale del Lazio

## L'EVENTO

Nella monumentale location del Palazzo dei Congressi dell'Eur va in scena l'esclusivo dinner di Unindustria. L'attesissimo appuntamento annuale per favorire lo sviluppo di relazioni sempre più significative tra imprese e istituzioni. Oltre mille gli illustri imprenditori invitati. Negli esterni della location prende il volo il cocktail di benvenuto con una ampissima rappresentanza del gotha dell'economia nazionale e regionale, molti top manager italiani ed esponenti della business community, insieme a una ampia rappresentanza del mondo

politico nazionale, regionale e comunale, sindacale ed accademico. Gli ospiti sono accolti da performance artistiche e intrattenimento musicale. Negli interni troneggia, direttamente dalla prestigiosa sede settecentesca dell'ambasciata italiana a Parigi, il plastico del progetto di Roma per l'Expo 2030, presentato qualche settimana fa ai delegati del Bie, per far rivivere i valori e le caratteristiche della candidatura e del masterplan. A fare gli onori di casa ecco **Angelo Camilli**, presidente di Unindustria, con il direttore generale **Maurizio Tarquini**. Si ricono-

scono il presidente e l'ad di aeroporti di Roma, **Vincenzo Nunziata** e **Marco Troncone**. Scambio di saluti tra **Maurizio Stirpe**, vicepresidente di **Confindustria** e past president Unindu-



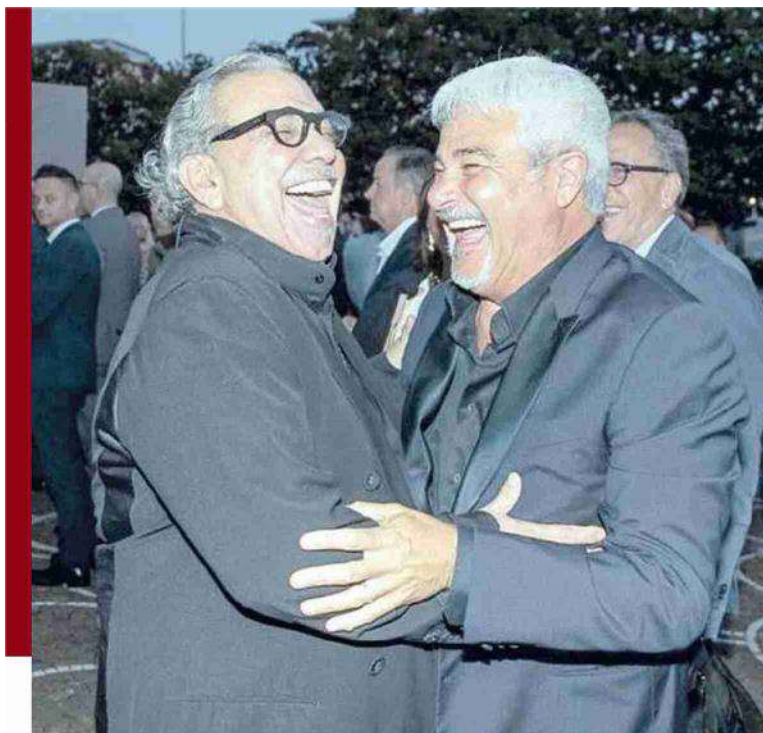
Peso: 56-1%, 66-34%

stria, con la moglie **Barbara**. Attesi **Aurelio Regina**, past president Unindustria, **Luigi Abete** presidente Luiss Business School, e **Giancarlo Abete**, past president Unindustria. Entrano **Francesco Rocca**, presidente Regione Lazio, **Maurizio Gasparri**, vicepresidente del Senato, l'imprenditrice **Sabrina Florio**, in rosso, **Monica Lucarelli**, assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e Pari Opportunità Roma Capitale. Si riconoscono **Giovanni Baroni**, presidente piccola industria di **Confindustria** e **Riccardo Di Stefano**, presidente gruppo giovani di **Confindustria**. Un abbronzatissimo **Pino Insegno** saluta lo stilista **Guillermo Mariotto**. A sottolineare la valorizzazione della candidatura di Roma all'Expo 2030 ci sono **Massi-**

**mo Scaccabarozzi**, presidente Fondazione Expo Roma 2030, con **Lamberto Mancini**, direttore generale della Fondazione, e **Giuseppe Scognamiglio**, direttore generale Comitato Expo Roma 2030. E numerosi rappresentanti accademici tra cui **Andrea Prencipe**, Magnifico Rettore Luiss Guido Carli. «A luglio 2022 - commenta Camilli - insieme alle principali associazioni datoriali di Roma, Unindustria ha creato la Fondazione Expo Roma 2030 per supportare il lavoro del Comitato Promotore Istituzionale con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di attori nel sostegno alla candidatura». Applausi. Dinner placé a base di flan di ricotta alla menta con salsa di datterini gialli, ravioli di burrata al basilico con guazzetto di pomodorini ai tre

colori, filettino di cinta senese cotta a bassa temperatura, composta di perle di ortaggi e patate novelle e per finire soffice alle fragoline di bosco. Poi il brindisi è tutto ai grandi obiettivi della Capitale.

**Lucilla Quaglia**



In alto, da destra, il conduttore televisivo e comico Pino Insegno ride abbracciato allo stilista Guillermo Mariotto



In alto, Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria insieme alla moglie Barbara. A destra, il presidente di Unindustria Angelo Camilli osserva il plastico del progetto di Roma per l'Expo del 2030

(fotoseguito FRACASSI/TEIATI)



Peso: 56-1%, 66-34%



Al centro dell'evento la candidatura di Roma per Expo 2030 lanciata e sostenuta dal sistema imprenditoriale della regione

# Il Lazio riparte dalle imprese

*Alla serata confindustriale presenze di primo piano delle istituzioni nazionali e locali*

**MARIO BENEDETTO**

m.benedetto@iltempo.it

••• Le imprese del Lazio hanno risposto numerose dandosi appuntamento al consueto incontro annuale di Unindustria nella cornice del Palazzo dei Congressi di Roma. Un'occasione, unica nel suo genere, con cui con l'associazione favorisce lo sviluppo di relazioni sempre più fitte tra imprese e stakeholders politici ed istituzionali, orientate al comune obiettivo della crescita del territorio.

Anche l'edizione di quest'anno ha visto la partecipazione di rappresentanti di primo piano dell'economia nazionale e locale, top manager ed esponenti della

business community, alla presenza di figure altrettanto autorevoli della politica nazionale e regionale, nonché di rappresentanze accademiche e sindacali.

Originali le vesti di un assoluto protagonista della serata: il plastico del progetto di Roma per l'Expo 2030, che era stato presentato qualche settimana fa ai Delegati del Bie per trasmettere valori e caratteristiche della candidatura e del masterplan ed è arrivato direttamente dalla sede settecentesca dell'ambasciata italiana a Parigi.

Gli ospiti sono stati accolti da performance artistiche e intrattenimento musicale a una serata che ha visto la partecipazione della più ampia rappresentanza di imprenditori associati, a partire dai vertici dell'associazione: Angelo Camilli, presidente di Unindustria con la squadra dei suoi vicepresidenti e il direttore generale di Unin-

dustria, Maurizio Tarquini. Presenti inoltre: Maurizio Stirpe, vicepresidente di **Confindustria** e past president Unindustria, Luigi Abete presidente Luiss Business School e past president Unindustria, Riccardo Di Stefano, presidente **Giovani Imprenditori Confindustria**, Giovanni Brugnoli vicepresidente di **Confindustria**. Intervenuti i rappresentanti delle Istituzioni regionali e nazionali Francesco Rocca, presidente Regione Lazio, Lorenzo Tagliavanti, presidente Camera di Commercio di Roma, Massimo Scaccabarozzi, presidente Fondazione Expo Roma 2030, Marcella Panucci, capo di Gabinetto ministero dell'Università e Ricerca, tra i rappresentanti del mondo accademico Andrea Prencipe, rettore Luiss Guido Carli e Marco Dell'Isola, rettore Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

*Appuntamento annuale  
Incontro voluto per favorire  
il confronto tra realtà produttive  
e autorità centrali e laziali*



Peso: 91%



**Presenti**  
Tanti gli imprenditori alla cena di Unindustria all'Eur. Da sinistra Barbara Gemelli, consorte di Maurizio Sirpe, vice presidente di Confindustria (a destra) Al centro Angelo Camilli, presidente di Unindustria



**Expo**  
In alto Luigi Abete  
In basso da sinistra Giuseppe Scognamiglio del Comitato Expo 2030, Massimo Scaccabarozzi presidente Fondazione Roma Expo 2030 e Lamberto Mancini, direttore generale Fondazione Roma 2030



LOTTO										
NUMERI RITARDATARI Aggiornati al concorso n.79 del 4/7										
BARI	numero	30	4	46	49	28	78	86	61	
	ritardo	92	84	68	67	66	60	50	49	
CAGLIARI	numero	28	37	11	24	40	19	44	34	
	ritardo	83	72	47	44	43	39	38	35	
FIRENZE	numero	63	59	44	3	24	14	19	8	
	ritardo	68	62	59	58	56	50	49	48	
GENOVA	numero	25	13	68	45	15	19	5	30	
	ritardo	95	81	57	53	52	51	45	45	
MILANO	numero	6	76	11	64	15	31	41	27	
	ritardo	124	105	68	50	48	44	43	41	
NAPOLI	numero	40	31	34	7	24	88	90	75	
	ritardo	81	72	70	66	62	53	48	45	
PALERMO	numero	77	24	18	39	42	40	62	67	
	ritardo	86	76	67	63	59	54	52	50	
ROMA	numero	12	75	13	47	57	56	60	67	
	ritardo	78	74	58	57	52	49	44	41	
TORINO	numero	80	57	64	59	24	85	37	74	
	ritardo	113	81	59	58	48	47	45	45	
VENEZIA	numero	20	85	2	14	67	87	40	60	
	ritardo	77	69	68	58	57	51	49	46	
NAZIONALE	numero	56	8	68	42	11	25	81	48	
	ritardo	84	75	66	62	55	52	50	48	
TUTTE	numero	7	76	34	20	50	55	28	27	
	ritardo	7	6	5	5	4	4	4	4	
<b>LE MIGLIORI PREVISIONI</b>										
GENOVA / MILANO	ambata	32.62 / 32.72 / 32.12					Terzina per Ambo 62.72.12			
MILANO / PALERMO	ambata	7.10 / 7.68 / 7.71					Terzina per Ambo 10.68.71			
NAPOLI / ROMA	ambata	19.76 / 19.38 / 19.5					Terzina per Ambo 76.38.5			



Peso:91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001



## Italia Rimborso a Capri per sfidare le start up del resto del Paese

**O**ttenere un rimborso velocemente per i dis-servizi nei trasporti aerei, ottenerlo efficacemente e presto. Questo è il core di Italia Rimborso, la start up vincitrice per la tappa di Palermo.

Nel giorno dell'innovazione: green, tecnologia, energia, futuro, Palermo è diventata palcoscenico nazionale perché ha celebrato i giovani e il futuro e ha ospitato una tappa di "Talentis", il concorso nazionale per premiare idee innovative che vengono dai giovani e dalle loro start up. Le selezioni si sono svolte nella Sala Belvedere della Camera di Commercio. Il giovane vincitore andrà alla finale nazionale del concorso Talentis di Capri. Menzioni speciali a Lendit, piattaforma di microcredito, e a Muv, piattaforma di gamification per gli spostamenti a basso impatto di CO2. Cinque in tutto avevano superato la fase presellettiva e il vaglio ad opera della Commissione interna di Talentis GI (Giovani Imprenditori) Start Up Program. Un contest che valuta l'idea di business, il team, la scalabilità, l'innovazione, il contesto competitivo, e i dati finanziari, la raccolta di capitali, e il fatturato dell'ultimo bilancio. Il capoluogo siciliano è stato selezionato insieme ad altre 2 città italiane (Ancona e Napoli) per la selezioni di una delle altre start up finaliste che si contenderanno la vittoria nell'ambito del convegno dei Giovani Imprenditori a Capri ad ottobre 2023. "Siamo felicissimi di aver ospitato la tappa di Talentis, perché crediamo fermamente nella validità di momenti come questo. Quando parliamo di innovazione e di futuro

stiamo parlando dei nostri giorni. Perché il futuro è oggi, con le sue transizioni, con le sue necessità e vincoli di innovazione", dice Gianluca Costanzo alla guida dei giovani della Sicilia. Per Alessandro Albanese, **presidente di Confindustria Sicilia**: "affrontare le sfide del futuro è impresa assai complessa. Ricordiamoci che la sostenibilità può essere tale solo se tiene insieme ambiente, welfare, economia e territori. Occorre lungimiranza, coraggio, occorre visione, e soprattutto occorrono i giovani. Sono loro la vera infrastruttura". Gli fa eco Riccardo Di Stefano, palermitano e alla guida nazionale dei giovani imprenditori di Confindustria: "La mission dei Giovani Imprenditori di Confindustria è quella di sostenere la diffusione della cultura d'impresa e favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali. Per questo da sempre promuoviamo idee imprenditoriali innovative attraverso progetti ed eventi, come Talentis, un programma dedicato che fa incontrare tra di loro le startup mettendole in contatto con possibili investitori e l'ecosistema produttivo". (riproduzione riservata)



Peso:18%

ENERGY GOLF CONVENTION: ANALISI ETICA E FINANZIARIA SULLE RINNOVABILI

# Per un futuro più pulito

*A Castiglione un workshop per conoscere le opportunità delle imprese che operano nel settore delle rinnovabili. Analizzati il Bonus Investimenti Sud 2023 e i criteri ESG. Le anticipazioni del credito d'imposta e i cumuli per le imprese*

**DI CARLO LO RE**

In provincia di Catania, a Castiglione di Sicilia, si è svolto un workshop organizzato per ragionare sul tema dell'energia rinnovabile, ma con un taglio utile a fare luce anche sugli aspetti etici e finanziari dell'argomento, attualissimo, ma con ancora molte incognite e aspetti poco conosciuti.

**La convention**

L'Energy Golf Convention ha rappresentato una bella occasione per gli imprenditori del settore produttivo riuniti al Picciolo Etna Golf Resort. Pensato e gestito da Ciesse, azienda attiva nella costruzione di impianti industriali, la due giorni di Castiglione si è rivelata un incontro importante per le imprese del settore produttivo che desiderano attuare la transizione green. L'evento ha riunito numerose aziende del comparto, offrendo l'occasione di discutere degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 stabiliti dall'UE, della crescita considerevole della domanda di energia elettrica negli ultimi anni e delle opportunità finanziarie disponibili per gli investimenti nel settore green, sempre più auspicati dalle pubbliche amministrazioni così come dagli imprenditori.

Uno degli nodi focali trattati durante l'Energy Golf Convention è stata la sfida di ridurre le emissioni di CO2 per contrastare i cambiamenti climatici. L'Unione Europea ha stabilito da anni obiettivi così ambizio-

si da risultare irrealistici, specie nel Sud Italia, impegnandosi a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. A Castiglione, i manager presenti hanno parlato delle strategie e delle varie soluzioni più o meno innovative per raggiungere gli obiettivi, condividendo le migliori pratiche e le tecnologie emergenti nel campo delle rinnovabili, dell'efficiamento e della mobilità sostenibile (altro feticcio degli ultimi tempi).

La convention ha altresì rappresentato una utile piattaforma per discutere di agevolazioni finanziarie e criteri ESG (Environmental, Social, Governance, con riferimento un insieme specifico di criteri quali l'impegno pro ambiente, il rispetto dei valori aziendali green, la trasparenza di una azienda).

**Ilavori**

La prima giornata è cominciata con i saluti dei vertici di Ciesse Alessio Catalano, Santo Muscarà e Domenico Sillato. A partecipare come sponsor principale della manifestazione anche la Enerklima, rappresentata dall'amministratore delegato, Riccardo Priolo, che ha evidenziato la rilevanza di creare sinergie per il tessuto imprenditoriale: «negli ultimi 20 anni abbiamo portato avanti prospettive etiche e finanziarie che si sono dimostrate vincenti. L'Energy Golf Convention sottolinea l'importanza cruciale di creare sinergie, promuovere incontri e mante-

nerne un costante aggiornamento sulle ultime innovazioni introdotte dalle normative vigenti. È innegabile che il mondo imprenditoriale rivesta una responsabilità di primaria importanza verso le generazioni future. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che tale responsabilità può essere affrontata anche come un'opportunità senza precedenti. Le agevolazioni fiscali e gli investimenti ESG, per esempio, possono rappresentare un vantaggio competitivo per le imprese, consentendo loro di ridurre i costi, stimolare l'innovazione e promuovere la crescita economica».

Il workshop ha coinvolto imprenditori provenienti da ogni parte del Paese, tutti interessati a conoscere le novità sulle agevolazioni fiscali esposte dagli esperti Valentina Licari e Marco Vitale dello studio Vitale Associati, specializzati in consulenza aziendale e individuazione di soluzioni di finanza agevolata. Proprio dallo studio Vitale è scaturita l'analisi del Bonus investimenti Sud 2023, lo speciale credito d'imposta riservato alle imprese del Mezzogiorno che acqui-



Peso: 52%

stano beni strumentali. Più semplicemente conosciuto come «Bonus Sud», questo particolare credito d'imposta costituisce un incentivo sia per le imprese fornitrici di beni che per quelle che effettuano investimenti per creare nuove unità produttive o ampliare la capacità produttiva delle unità già esistenti.

### Le opportunità

Valentina Licari ha presentato le novità del bonus prorogato per un altro anno dall'ultima Legge di Bilancio: «nel corso del 2023, le imprese che effettuano investimenti in macchinari, impianti e attrezzature nuove potranno beneficiare di un credito d'imposta che varia dal 20% al 45% a seconda delle dimensioni dell'impresa. Una caratteristica interessante di questa misura è che è possibile ottenere la liquidità corrispondente al credito d'imposta anche prima di aver sostenuto effettivamente la spesa. I pagamenti possono essere infatti concordati liberamente con i fornitori

e il credito può essere fruito anticipatamente una volta avvenuta la consegna dei beni».

Un'altra caratteristica evidenziata dalla Licari è rappresentata dalla «possibilità di cumulare il credito d'imposta con altre agevolazioni che si applicano agli stessi beni. Per esempio, se gli investimenti rientrano nelle categorie di "innovazione 4.0" e sono realizzati nel Mezzogiorno, potrebbe aggiungersi un ulteriore credito d'imposta del 25% previsto dalla legge 178/2020 per il 2023». Da ultimo, il credito d'imposta ha effetto retroattivo. Dal canto suo, Francesco Stella, specialista di finanza agevolata di Intesa Sanpaolo in Sicilia, ha introdotto il tema degli investimenti sostenibili e delle possibilità di finanziamenti a medio e lungo termine con un approfondimento sui criteri ESG:

«l'Environmental, Social e Governance è diventato il fiore all'occhiello del nostro istituto che premia in maniera concreta e significativa le aziende che stipulano contratti di finanziamento targati ESG con degli sconti immediati sullo spread che vanno da uno 0,10 a uno 0,30 con la richiesta del rispetto di impegni presi al momento in cui viene stipulato un finanziamento targato ESG. Tra questi vi è anche il fotovoltaico. Al giorno d'oggi poter dire che la propria azienda ha investito in ESG, diventando autosufficiente dal punto di vista energetico, rappresenta una grande opportunità per le imprese del settore. Un'occasione da cogliere» (riproduzione riservata)



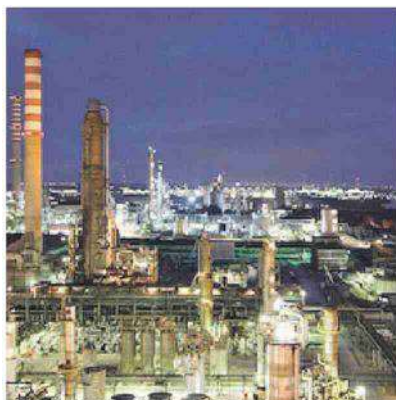
Peso:52%



## Cgil, Cisl e Uil. Documento programmatico sul futuro del Petrolchimico «Priorità a riconversione industriale e bonifiche»

Sviluppo, consolidamento e transizione sostenibile della zona industriale. Cgil, Cisl e Uil studiano un nuovo protocollo esposto nel Documento programmatico in sette punti elaborato dalle organizzazioni sindacali. Il testo, firmato dai segretari generali di Cgil e Cisl Siracusa, Roberto Alosi e Vera Carasi, con Ninetta Siragusa, componente di Segreteria della Uil Sicilia con delega sul territorio aretuseo, è la piattaforma su cui i tre sindacalisti chiedono un immediato confronto con istituzioni e parti datoriali, **Confindustria** per prima. Dopo una dettagliata analisi della situazione esistente e delle prospettive (temute e sperate), Alosi, Carasi e Siragusa spie-

gano il loro intervento con la preoccupazione "che un momento favorevole per cogliere le opportunità della transizione energetica ed ecologica possa trasformarsi in una vera tragedia sociale, se questa occasione non venisse colta". Il documento sottolinea la necessità di un Accordo di programma per una Transizione energetica ed ecologica socialmente sostenibile; un Protocollo sugli Appalti, Legalità, Sicurezza e Sostenibilità. E poi riconversione industriale e bonifica dei siti. ●



Le aziende del Petrolchimico



Peso: 1%



# Oggi l'incontro con Sicindustria per poter trovare una mediazione

La trasferta a Sicindustria per sanare gli animi tra i creditori della Medi group construction, mentre davanti ai tornelli della raffineria si è quasi perso il lume della ragione e c'è chi pressa per tornare ai vecchi blocchi stradali e non far entrare nessuno all'interno del sito industriale.

La tensione cresce sempre più e con i problemi di liquidità della società il rischio di esuberi potrebbe essere dietro l'angolo perché poi bisogna far quadrare i conti della cooperativa che già è stata dichiarata fallita. I segretari di Fillea Cgil Franco Cosca, Filca Cisl Franco Sudano e Feneal Uil Nuccio Mangione stanno cercando di far mantenere la calma consapevoli che in questo delicatissimo momento mezza parola in più rischia di far saltare la trattativa perché gli animi sono incandescenti ormai da diverso tem-

po. A maggior ragione dopo una settimana di estenuante protesta e la possibilità che il sit-in proseguirà.

Da una parte c'è la Raffineria che ha dato garanzia e nello stesso tempo si sta ritrovando a fare i conti con gli impianti messi in sicurezza perché il cambio turno delle maestranze non viene sempre garantito.

I lavoratori chiedono il pagamento delle mensilità arretrate, almeno una quale acconto, per poter soddisfare le richieste della famiglia e nello stesso tempo poter far sorridere i propri figli. Con l'avvio della protesta della Medi group construction, una cooperativa che apparentemente era solida «ma ha più debiti della Turco Costruzioni e forse neanche i soci ne sono a conoscenza». Insomma i soci rischiano di rimanere senza un centesimo, così come i lavoratori che percepiranno gli stipendi chissà quando.

Nel frattempo c'è chi parla di cifre milionari, di un buco economico difficile da sanare nel giro di qualche mese. Molti dipendenti di questa situazione hanno preso contezza solo da poco tempo e quindi temono di rimanere con un pugno di mosche tra le mani. Anche coloro i quali hanno lavorato in passato con la Medi group ed ora si trovano in pensione ancora non hanno ricevuto neanche un centesimo del trattamento di fine rapporto. Eppure sono somme che si sono guadagnati nel corso degli anni con il loro lavoro.

L. M.

Le vertenze Medi group ed il rischio di esuberi nel settore edile per la coop fallita



Peso:21%

## Pnrr, già 36 miliardi assegnati ai Comuni è il 91% del budget

CHIARA MUNAFÒ pagina 11

# Pnrr, ai Comuni 36 miliardi: il 91% del budget

**Anci.** Record di risorse assegnate, appaltato anche il 91% degli interventi per gli asili nido. Il 54% dei progetti arriva dal Sud. Decaro: «I sindaci stanno correndo come Forrest Gump». La Commissione Ue: «Mantenere questo slancio»

CHIARA MUNAFÒ

**ROMA.** Ai Comuni sono stati assegnati 36,3 miliardi di euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al 31 maggio, il 91% della dotazione finanziaria che era prevista finora per loro e si confermano «primi investitori in opere pubbliche del Paese». Tutti gli altri soggetti attuatori del «Pnrr», nello stesso periodo, si sono fermati al 46% della dotazione prevista. «I progetti dei Comuni c'erano, erano buoni e hanno superato tutte le verifiche», ha rivendicato, con un certo orgoglio, il presidente di Anci, Antonio Decaro, presentando questi dati alla kermesse «Missione Italia 2021-2026».

Vi hanno partecipato sindaci da tutta Italia, che stanno correndo come «Forrest Gump», secondo Decaro, per rispettare le scadenze, ma anche diversi ministri e la direttrice generale della task force «Ripresa e resilienza» della Commissione europea, Celine Gauer, che ha fatto il punto sull'avanzamento dei progetti del «Pnrr».

Da Gauer è arrivato un sostanziale benestare: «Dobbiamo mantenere lo slancio e continuare a fare il buon lavoro fatto finora, fino al 2026», ha detto la responsabile Ue della task force, parlando dell'implementazione del «Pnrr» in Italia. e si è detta ot-

timista. «L'accelerazione è stata impressionante dal 2021, abbiamo già visto gli effetti di stabilizzazione del «Pnrr» sull'economia», ha dichiarato. Lo sforzo chiesto al Paese è «enorme», ha riconosciuto la capa dei tecnici Ue, e la prima sfida è il tempo con la «scadenza assoluta» di giugno 2026 per i progetti. Non può farcela il governo da solo, né la Commissione da sola, ma serve il coinvolgimento a tutti i livelli delle istituzioni.

Per il governo la prima a intervenire è stata la ministra del Lavoro, Marina Calderone, che ha evidenziato il «ruolo centrale nella gestione del nuovo assegno di inclusione» attribuito ai Comuni. Dal ministro per l'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, è, quindi, arrivato un intervento sull'importanza di mettere i sindaci «in condizione di lavorare», semplificando e rivedendo il reato di abuso d'ufficio. Il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha illustrato i provvedimenti per la diffusione della figura del segretario comunale. Mentre il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha segnalato di essere «avanti nell'implementazione del «Pnrr», con i bandi quasi tutti pubblicati». E la ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, ha spiegato come lo strumento del progetto di vita coinvolga i Comuni per l'inclusione.

Intanto, il ministro dell'Istruzione

e del merito, Giuseppe Valditara, che parteciperà alla seconda giornata di lavori, ha comunicato che per gli asili nido sono stati aggiudicati i lavori del 91% degli interventi del «Pnrr» grazie alla semplificazione degli appalti e all'assistenza fornita ai Comuni.

La kermesse alla Nuvola è stata occasione anche di confronto tra i primi cittadini italiani. Se il sindaco di Firenze, Dario Nardella, si è appellato al governo per una semplificazione che, sul modello del «Pnrr», «sia estesa a tutte le procedure», il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, ha lanciato l'allarme sul personale: «È l'ostacolo più grande». Mentre da parte sua, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha chiesto di sostenere l'aumento dei prezzi con risorse maggiori da parte del governo, «almeno tra il 15 e il 30%».

«I Comuni stanno facendo la loro parte», ha concluso Decaro. È positivo, in particolare, il ruolo delle amministrazioni del Mezzogiorno, dalle quali arriva il 54% di tutti i progetti comunali. L'Europa aveva imposto all'Italia una riserva di almeno il 40% di risorse destinate al Sud, «noi quel vincolo lo abbiamo addirittura travolto», è stato il commento del presidente dell'Anci. ●



Peso: 1-1%, 11-30%



## ALLA CAMERA Ok a sospensiva il Mes è rinviato ma l'Ue teme il voto vicino alle Europee

**FABRIZIO FINZI**

**ROMA.** Del Fondo salva-Stati se ne riparlerà con estrema calma dopo l'estate, non prima di novembre. È passata, infatti, senza alcun intoppo parlamentare la richiesta di sospensiva della maggioranza che, di fatto, ha impedito la discussione odierna nell'Aula della Camera su un provvedimento che da mesi divide gli schieramenti ed è molto atteso da Bruxelles.

Con 195 voti a favore e 117 contrari, Montecitorio ha deciso di sospendere senza appello per quattro mesi la ratifica parlamentare del provvedimento. Si tratta della riforma del Meccanismo europeo di stabilità istituito nel 2012, che era statogià approvato in sede europea dal precedente governo Conte 2. Serve, quindi, la ratifica parlamen-

tare per farlo entrare in vigore e l'Italia è sotto la lente di tutta l'Eurozona, essendo rimasto l'unico Paese dell'Unione a non averlo ratificato.

La lunga sospensiva era stata già

annunciata da giorni e, quindi, metabolizzata, per cui alla Camera i toni non si sono alzati e le proteste delle opposizioni sono state tutto sommato contenute. Anzi, si sono concentrate a schernire la scelta della maggioranza di procedere ad un rinvio che certamente allontana, ma non risolve quella che è indubbiamente una grana per il governo di Giorgia Meloni. Infatti, in molti, anche nella maggioranza, non nascondono che il rinvio a novembre comporti almeno un paio di rischi: le elezioni europee (giugno 2024) saranno più vicine e, quindi, la conflittualità interna più accesa; in quelle settimane la legge

di Bilancio sarà nel vivo e la Commissione sarà ancora più occhiuta del solito nei confronti dell'Italia. A tutto ciò bisogna aggiungere che la ratifica deve necessariamente arrivare entro la fine dell'anno, pena il ritorno al vecchio Mes del 2012. Comprensibile, quindi, che nei corridoi della Commissione come in diverse cancellerie dei Paesi eurozona si guardi con apprensione ad un rinvio che sposta la ratifica così a ridosso della dead-line.



L'esito del voto sul rinvio del Mes



Peso: 14%

# Raffica di gare in Sicilia la Regione compulsa Cuc, ospedali e Asp

## LO SCENARIO

MARIO BARRESI

**U**na raffica di gare d'appalto. Per assicurare alla sanità siciliana beni e servizi indispensabili, ma allo stesso tempo per dare una strigliata alla Cuc, la "Consip siciliana", da tempo in affanno a causa della cronica carenza di risorse umane. Così su forte input dell'assessorato regionale alla Salute, si accelera «per procedere alla formale costituzione delle Commissioni per l'aggiudicazione di taluni servizi e l'acquisizione di beni indispensabili al Servizio Sanitario Regionale di competenza di codesta Centrale Unica di Committenza». Lo mette nero su bianco, in una nota indirizzata lo scorso 30 giugno alla Cuc e ai commissari straordinari delle Asp e delle aziende ospedaliere interessate, Salvatore Iacolino.

Il dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica sostiene che «sin dall'insediamento del sottoscritto nella qualità si è avuto modo di verificare» l'esigenza di questo passaggio procedurale. E «per tale ragione» il dipartimento guidato dall'ex eurodeputato di Forza Italia, molto apprezzato dal governatore Renato Schifani che l'ha voluto al fianco dell'assessora Giovanna Volo, ha «convocato i Commissari straordinari delle Aziende sanitarie e ospedaliere delle tre aree metropolitane e il Commissario straordinario dell'Asp di Caltanissetta per acquisire le prime designazioni in ordine alle procedure». Cosicché, «a seguito di ripetuti incontri, espressamente voluti da questo Dipartimento, sono stati designati» i presidenti delle commissioni di gara.

Una lungimiranza apprezzabile. Tanto più in appalti di svariate centinaia di milioni, in cui Asp o aziende ospedaliere sono capofila per tutto il resto del servizio sanitario regionale. Ma si dà il caso che i presidenti «formalmente designati» rappresentano un passo troppo in avanti. Perché, come annotano attente fonti manageriali regionali, in alcuni casi la scelta del presidente di commissione non si

può fare se prima non si conclude la fase di presentazione delle offerte. Lo prevedeva il precedente Codice degli appalti (in vigore fino al 30 giugno scorso), all'articolo 77, precisando che «la nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte». E la medesima linea viene confermata nel nuovo Codice. Che, all'articolo 93, fissa un criterio preciso: «Ai fini della selezione della migliore offerta nelle procedure di aggiudicazione di contratti di appalti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dopo la scadenza del termine per la presentazione delle offerte, è nominata una commissione giudicatrice, che, su richiesta del Rup, svolge anche attività di supporto per la verifica dell'anomalia».

Iacolino, sull'informato portale *In-Sanitas*, rassicura: «Tutto ciò viene comunicato per ogni consequenziale iniziativa che dovrà essere adottata dalla Centrale Unica di Committenza, al fine di assicurare prontamente i beni e i servizi di che trattasi, con il concorso responsabile delle aziende sanitarie e ospedaliere».

Nel caso delle nove gare sollecitate dall'assessorato alla Salute alla Cuc, con la nomina dei presidenti di commissione, adesso in alcuni casi - soprattutto quelli relativi ad appalti da assegnare con il criterio dell'economicità dell'offerta - questo zelo potrebbe diventare un pericoloso boomerang. A maggior ragione perché le designazioni, dopo i «ripetuti incontri» a cui fa cenno Iacolino nella nota, vengono esternate in un atto ufficiale. Del resto, molti dei bandi in questione non sono nemmeno ancora stati resi noti. Sul sito della Cuc non c'è traccia, ad esempio, della "Fornitura del servi-



Peso:38%

zio di Ossigenoterapia” assegnata al Villa Sofia-Cervello di Palermo (nominato Emanuele Zamblera del Servizio tecnico), così come della “Fornitura di ventilatori per la medicina territoriale” di cui è capofila l’Asp di Palermo (presidente Gaetano Piruzzuolo, anestesista dell’Hospice), della “Fornitura di materiale sanitario” di cui dovrà occuparsi il Policlinico di Palermo (Chiara Giannobile del Provveditorato), né della “Fornitura del servizio di portierato” di competenza dell’Asp di Catania (Mariella Luca del Distretto di Acireale). Dovrebbero essere esenti dal rischio di uno stop procedurale, in quanto ad assegnazione sui criteri prezzo-qualità, altre quattro gare regionali: “fornitura dei servizi di pulizia, integrati e accessori” all’Asp di Caltanissetta (presidente di commissione Leila Teresa Scarpulla dell’Uoc Tecnico), per un importo di 212.000.000 euro e termine delle of-

ferite ampiamente scaduto il 27 aprile 2022; “Fornitura del servizio di vigilanza armata” affidata all’Asp di Caltanissetta (designato Marco Bruno dell’Uoc Sia) per 139.000.000 euro, con scadenza 26 giugno 2023; “Servizio di elisoccorso regionale”, appalto di 271 milioni coordinato dal Cannizzaro di Catania (Riccardo Papaleo presidente di commissione), con termine offerte scaduto il 15 novembre 2022. E anche un’ultima gara, seppur sospesa dal Tar di Palermo su istanza di due imprese partecipanti, dovrebbe essere al riparo: “Fornitura del servizio di lavanolo”, a cura dell’Arnas Civico di Palermo (nominato Vincenzo Lo Medico del Provveditorato), con una base d’asta di 105 milioni e scadenza al 25 maggio 2021. Più complessa, potenzialmente, si presenta la compatibilità della “nomina preventiva” di un presidente di commissione (Antonio Pizzardi del Provveditorato) all’Arnas

Garibaldi di Catania, che nel sistema risulta come «disponibilità per altre procedure in corso». Se l’aggiudicazione fosse con criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa sarebbe contro le norme sugli appalti.

Twitter: @MarioBarresi



Salvatore Iacolino, dirigente del Dipartimento Pianificazione strategica dell’assessorato alla Salute

**GLI APPALTI.** Ossigenoterapia, ventilatori, elisoccorso, pulizia, vigilanza armata, lavanolo e portierato: in ballo centinaia di milioni

**LA SVOLTA.** Riuniti i manager, già nominati i presidenti di commissione. Iter con offerta economicamente più vantaggiosa: i dubbi



Peso: 38%

**L'azienda all'opera per attivare il servizio**

# Amat, in arrivo i Pos Sul bus si pagherà con carta di credito

**Davide Ferrara**

«Posso pagare con carta di credito?». Una domanda sempre più frequente, posta da più e meno giovani che vorrebbero acquistare il biglietto dell'autobus direttamente sul mezzo, appoggiando semplicemente la propria carta al Pos senza dover ogni volta frugare le proprie tasche alla ricerca delle monete che molte volte non hanno con loro. Adesso, al fantomatico «Sì, prego» del controllore sembra mancare sempre meno tempo: da oggi è cominciata la formazione del personale Sicurtransport, ormai da mesi sui mezzi dell'Amat a caccia dei furbetti. La lotta ai *portoghesi* passa anche da iniziative e servizi come questi, che adesso mettono spalle al muro chi, quando beccato senza biglietto utilizzava la scusa del «non

ho contanti». Si intende, i nuovi controllori, ormai circa una settantina come previsto dal nuovo piano dell'azienda, non si lasciano saltare la mosca al naso, facendo scendere i cittadini che tentano la corsa gratuita. Tecnica, quest'ultima, utilizzata come ultima spiaggia non prima di aver cercato di far pagare il biglietto, che acquistato direttamente sulle linee Amat costa 1,80 euro, ovvero 40 centesimi in più del ticket acquistato presso i rivenditori autorizzati (1,40).

La ragione è semplice: l'azienda vuole puntare sull'educazione del cittadino, cercando di elevare meno multe possibili - che in passato hanno rappresentato un credito mai riuscito a riscuotere - e sensibilizzando gli utenti alla buona prassi del ticket di viaggio. Insomma, più carota e meno bastone, una filosofia di pensiero che al momento sta pagando, riuscendo a immettere nelle casse della società partecipata del tra-

sporto pubblico cittadino sempre più danari e che ora può essere ulteriormente agevolata con la possibilità di un pagamento elettronico sul mezzo, più veloce, così come accade, già da tempo, nelle altre città europee e italiane. Ancora non si ha una data precisa ma l'azienda è già al lavoro affinché il servizio venga implementato il prima possibile.

(\*DAVIFE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Amat.** In arrivo i Pos FUCARINI



Peso: 13%

**Fra due settimane ha promesso di tornare in Sicilia per presentare il business plan**

# Termini, il bando per l'ex Fiat Carlstrom: noi andremo avanti

Il patron di Italtel: «Anche se non dovessimo aggiudicarcelo noi chiederemo un'area di trenta ettari dove realizzare il progetto»

## Antonio Giordano

È venuto in Sicilia per costruire «una comunità attorno ad un progetto che rappresenta una opportunità enorme e che l'Italia non può lasciarsi sfuggire». Il patron di Italtel, Lars Carlstrom ha chiuso la due giorni siciliana ieri incontrando alcuni esponenti dell'amministrazione di Termini Imerese, tra cui l'assessore alle attività produttive Pippo Preti. Una richiesta di incontro che è stata avanzata dallo stesso imprenditore.

«Ci ha chiesto di vederci con una mail e abbiamo accettato, siamo grati per attenzione», spiega Preti, «l'amministrazione in questo momento è solo una spettatrice e guarda quello che accade a Roma e al bando in scadenza il prossimo 15 settembre». Carlstrom ha ribadito la bontà del progetto che potrebbe essere realizzato anche in caso di non assegnazione dell'area. «Anche se non dovessimo aggiudicarci il bando», ha detto, «faremo una domanda per avere una area di una trentina di ettari dove realizzare l'investimento». Alle porte dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese hanno bussato in tanti, poi spariti nel

nulla o finiti nelle aule di tribunale. «Termini Imerese, spiega Carlstrom, è probabilmente il miglior posto in Europa oggi dove impiantare una gigafactory, siamo in un momento in cui la transizione energetica è fondamentale, c'è il sostegno dell'Europa e in più ci sono gli incentivi delle Zes ecco perché oggi questo tipo di investimento rappresenta una occasione unica». «È vicino al porto ed anche ad una centrale elettrica - aggiunge - inoltre nell'Isola si produrrà e arriverà dall'Africa tantissima energia che dovrà essere stoccata. Siamo vicini all'Africa e questo per noi è molto importante. L'immobile è in buono stato, abbiamo fatto diversi sopralluoghi dentro e potrebbe in breve essere operativo. Nel giro di 18-20 mesi dall'aggiudicazione dell'area potremmo iniziare la produzione dopo un processo di formazione dei dipendenti». Fra due settimane ha promesso di tornare in Sicilia per presentare il business plan aggiornato al quale sta lavorando con un team di 50 persone e una serie di società di consulenza tedesche. «Credo che il progetto possa essere anche inferiore ai due miliardi, attorno ad 1,5-1,8», spiega. Primo step è trovare 300 mi-

lioni per settembre «non credo che il governo italiano ci dia alcun conto se non saremo in grado di raccogliere davvero questa somma». «Saremo capaci di dimostrare che abbiamo la capacità di raccogliere più di un miliardo tra prestiti e investitori rassicura - ma non solo, anche se non fossimo capaci di portare a termine l'investimento ci saranno una serie di aziende che vorranno costruire batterie in quello stabilimento. Il rischio è zero. Anche se non riesce a produrre ci saranno un sacco di compagnie che vorranno insediarsi a Termini: non ci sono fabbriche di questo tipo in Europa. Non si deve fare l'errore di lasciare il mercato delle batterie in mano alla Cina come è stato fatto per i pannelli solari». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Deciso a investire a Termini. Il patron dell'Italtel, Lars Carlstrom FOTO GIORDANO



Peso: 33%

**Già assegnato il 91% delle risorse**

# Pnrr, i Comuni corrono e il Sud addirittura vola

**Legittima soddisfazione del presidente Anci Antonio Decaro****ROMA**

Ai Comuni sono stati assegnati 36,3 miliardi di euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al 31 maggio, il 91% della dotazione finanziaria che era prevista finora per loro e si confermano «primi investitori in opere pubbliche del Paese». Tutti gli altri soggetti attuatori del Pnrr, nello stesso periodo, si sono fermati al 46% della dotazione prevista. «I progetti dei Comuni c'erano, erano buoni e hanno superato tutte le verifiche», ha rivendicato, con un certo orgoglio, il presidente di Anci, Antonio Decaro, presentando questi dati alla kermesse «Missione Italia 2021-2026».

Vi hanno partecipato sindaci da tutta Italia, che stanno correndo come «Forrest Gump», secondo Decaro, per rispettare le scadenze, ma anche diversi ministri e la direttrice ge-

nerale della task force Ripresa e Resilienza della Commissione europea, Celine Gauer. «Dobbiamo mantenere – ha auspicato – lo slancio e continuare a fare il buon lavoro fatto finora, fino al 2026», ha detto la responsabile Ue della task force parlando dell'implementazione del Pnrr in Italia e si è detta ottimista. «L'accelerazione è stata impressionante dal 2021, abbiamo già visto gli effetti di stabilizzazione del Pnrr sull'economia», ha dichiarato. Lo sforzo chiesto al Paese è «enorme», ha riconosciuto la capa dei tecnici Ue, e la prima sfida il tempo con la «scadenza assoluta» di giugno 2026 per i progetti. Non può farcela il governo da solo, né la Commissione da sola ma serve il coinvolgimento a tutti i livelli delle istituzioni.

È positivo in particolare il ruolo delle amministrazioni del Mezzogiorno dalle quali arriva il 54% di tutti i progetti comunali. «L'Europa aveva imposto all'Italia una riserva di almeno il 40% di risorse destinate al Sud, «noi quel vincolo lo abbiamo

addirittura travolto», è stato il commento del presidente dell'Ance.

Per il governo la prima a intervenire è stata la ministra del Lavoro, Marina Calderone, che ha evidenziato il «ruolo centrale nella gestione del nuovo assegno di inclusione» attribuito ai comuni. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha comunicato che per gli asili nido sono stati aggiudicati i lavori del 91% degli interventi del Pnrr grazie alla semplificazione degli appalti.



**Bene gli asili nido** Antonio Decaro presidente dell'Ance



Peso: 14%

**La maggioranza resta prigioniera dei veti di Salvini e decide di non decidere**

# Grana Mes, un rinvio che sposta i problemi

Il nostro Paese è l'unico a non aver ratificato il meccanismo di stabilità

**Fabrizio Finzi**

**ROMA**

Del Fondo Salva-stati se ne riparlerà con estrema calma dopo l'estate, non prima di novembre. È passata infatti senza alcun intoppo parlamentare la richiesta di sospensione della maggioranza. Con 195 voti a favore e 117 contrari, Montecitorio ha deciso di sospendere senza appello per quattro mesi la ratifica parlamentare del provvedimento. Si tratta della riforma del Meccanismo europeo di stabilità istituito nel 2012. Serve quindi la ratifica parlamentare per farlo entrare in vigore e l'Italia è sotto la lente di

tutta l'Eurozona essendo rimasto l'unico Paese dell'Unione a non averlo ratificato.

La lunga sospensione era stata già annunciata da giorni, e quindi metabolizzata, per cui alla Camera i toni non si sono alzati e le proteste delle opposizioni sono state tutto sommato contenute. In molti, anche nella maggioranza, non nascondono che il rinvio a novembre comporti almeno un paio di rischi: le elezioni europee (giugno 2024) saranno più vicine e quindi la conflittualità interna più accesa; in quelle settimane la legge di Bilancio sarà nel vivo e la Commissione sarà ancora più occhiuta del solito nei confronti dell'Italia. A tutto ciò bisogna aggiungere che la ratifica deve necessariamente arrivare entro la fine dell'anno, pena il ritorno al vecchio Mes del 2012. Comprensibile quindi che la Commissione guardi con ap-

rensione al rinvio.

«L'Italia così resta l'ultimo paese a non aver ratificato uno strumento importante. Non si è mai vista una maggioranza scappare su una questione così rilevante», sottolinea Chiara Braga per il Pd e aggiunge: «L'unico risultato è indebolire la credibilità dell'Italia di fronte all'Europa». In effetti il Pd mette il dito nella piaga perché la maggioranza è stata per settimane ondivaga alla ricerca di una soluzione tra l'opposizione intransigente della Lega, quella più dialogante di Forza Italia e la realpolitik della premier.



**Salva-Stati rimandato** Il presidente dei deputati di FdI Tommaso Foti



Peso: 14%

**Dopo l'appello del governo, disponibilità da Patuelli (presidente dell'Abi) e da altri istituti come Intesa Sanpaolo**

# Le banche in aiuto sui mutui, si allunga la durata

Il governatore Visco chiede cautela sui tassi: limitare gli effetti sul Pil

**Andrea D'Ortenzio**

**ROMA**

Le banche raccolgono l'invito del governo ad allungare la durata dei mutui variabili per "congelare" la rata, salita molto con i tassi Bce prevenendo così misure più intrusive dell'esecutivo. «Disponibilità» è arrivata dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli e da altri istituti, in primis Intesa Sanpaolo per voce del suo presidente Gros-Pietro e dal mondo del credito cooperativo.

Dopo gli inviti venuti anche dalla Bce, il pressing del governo si era accresciuto nelle ultime settimane. La crescita dei tassi ha fatto schizzare le rate dei variabili che per fortuna

rappresentano una quota minoritaria (due terzi dello stock sono a tasso fisso e molti variabili hanno un tetto). Mutuatari che di certo hanno approfittato di rate più leggere negli anni scorsi rispetto a chi ha scelto l'altra formula ma che sono stati spesso sorpresi dalla crescita rapidissima dei tassi Bce con impatti di centinaia di euro.

Quella dell'allungamento della durata è misura che le banche possono fare, sempre però nei limiti imposti dalla vigilanza e dalle norme europee. E il cliente deve valutare se sia conveniente e non aumenti troppo gli interessi pagati complessivamente. Peraltro non è possibile applicarla a chi le rate ha iniziato a non pagarle visto che il credito, in quel caso, è già classificato come deteriorato.

«Prudenza», «pazienza» e «cautela quanto basta» nelle decisioni di politica monetaria. Sono queste le parole d'ordine pronunciate ancora una volta dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che all'assemblea dell'Abi, a poco più di un mese dalle considerazioni finali, torna a fare il punto sulla congiuntura, sullo stato di salute delle banche e sulle conseguenze dell'innalzamento del costo del denaro da

parte della Bce.

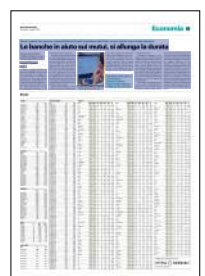
È vero che nel club dell'euro il faro deve restare il controllo dell'inflazione, ma «ora che i tassi sono in territorio restrittivo, calibrare la durata della stretta monetaria, piuttosto che aumentare eccessivamente l'ampiezza» appare a Visco la strada più corretta da seguire. E con sempre maggior franchezza (il suo mandato scade a fine ottobre ndr) ribadisce la propria posizione: «non comprendo e continuo a non condividere osservazioni anche di recente avanzate che spingerebbero a preferire il rischio di essere più, anziché meno, restrittivi». Da un lato dunque è essenziale tenere la barra dritta ma dall'altro bisogna esser prudenti per valutare e limitare gli eventuali effetti negativi della restrizione monetaria sulla congiuntura.

**Una misura che, però, si può adottare sempre nei limiti imposti dalla vigilanza e dalle norme europee**



**Le rate dei variabili sono schizzate**

A causa della crescita dei tassi



Peso: 18%



**IL RETROSCENA**

# Le due versioni opposte di Dipasquale e del suo autista

“Ero in aula, lui ha accompagnato Migliorisi a Villa Zito a mia insaputa”, ma il dipendente dell’Ars ha dichiarato ai magistrati di aver ricevuto dal “suo” deputato l’invito a svolgere quel servizio

L'autista dell'onorevole Nello Dipasquale non ha avuto dubbi davanti ai magistrati della procura della Repubblica: ha chiamato in causa il “suo” deputato per la trasferta serale a Villa Zito di Giancarlo Migliorisi. «Fu Dipasquale a chiedermi di accompagnare l'allora capo della segreteria tecnica del presidente dell'Ars con la nostra auto di servizio, un'Alfa Romeo Stelvio», ha detto Stefano Sucato. Precisando di non sapere il motivo di quel viaggio dall'Assemblea a via Libertà e poi nuovamente a Palazzo dei Normanni. Una versione che Dipasquale smentisce ai cronisti. E, adesso, ci sono due verità su quanto avvenne la sera del 9 febbraio, quando Migliorisi andò a comprare alcune dosi di cocaina con l'auto blu.

Era la sera in cui a Sala d'Ercole si discuteva l'approvazione della legge Finanziaria, una seduta fiume finita alle cinque del mattino. Sucato si è presentato spontaneamente in procura, martedì mattina, dopo aver letto su questo giornale della misteriosa Stelvio fotografata dagli investigatori. «Era quella che guidavo io, ma non so nulla di droga», ha spiegato. Chiamando poi in causa Dipasquale. Che oggi dice a “Repubblica”: «Io non c'entro niente. Ero in aula per l'approvazione della Finanziaria. Ho scaricato tutti i video con l'ora dei miei interventi e il resoconto stenografico. Li presenterò agli investigatori, qualora fossi convocato. Intervenevo ogni quarto d'ora, battagliando su ogni articolo. Mi sarò allontanato solo per andare in bagno».

Il deputato non usa mezzi termini. Assicura che della trasferta notturna avrebbe appreso solo ora: «L'ho saputo dal vostro giornale. Ho subito scritto un messaggio all'auti-

sta, chiedendogli se aveva mai guidato una Stelvio. Mi ha risposto che non lo ricordava. Dopo due ore l'ho trovato nella mia segreteria politica a Ragusa per raccontarmi l'episodio». Dipasquale scarica tutte le colpe su Migliorisi: «È un traditore. Mentre io ero in aula a lavorare, ne approfittava per usare la mia auto di servizio. L'autista probabilmente è una vittima. In nessun caso avrei potuto autorizzarlo ad accompagnare altri dirigenti dell'Ars. Per regolamento può farlo solo il presidente. L'autista ha 25 anni di esperienza alle spalle e sa perfettamente chi può salire a bordo e chi no».

Dipasquale dice di conoscere molto bene Migliorisi: «È stato un mio assessore in giunta quando ero sindaco di Ragusa. Lo considero un bravissimo tecnico. Non avevo idea che avesse problemi di droga e continuo a credere che non ne faccia uso». Ora, lo accusa di essersi approfittato della sua fiducia: «Non è uno qualunque in Assemblea. Ha preparato sei finanziarie interfacciandosi con tutti i deputati e i gruppi parlamentari. Aveva libertà di movimento e conosceva tutti gli autisti. Ha commesso una vigliaccata».

È un fiume in piena Dipasquale. Nega di avere mai avuto a che fare con il giro di Migliorisi: «Sono stato solo una volta in dodici anni a Villa Zito. Non ho mai conosciuto Di Ferro e non c'entro nulla con il mondo dei festini e della cocaina». Poi, precisa che non si è sottoposto al test del capello svolto all'Ars ai primi di aprile e che non lo farà in futuro: «Non c'è mai stata un'ombra su di me. Non mi presto a queste strumentalizzazioni e chiunque si permetta di collegare l'utilizzo dell'auto blu con la cocaina sarà querelato. Sulla droga la mia estraneità è certa. Non può esserci né un video né un'inter-

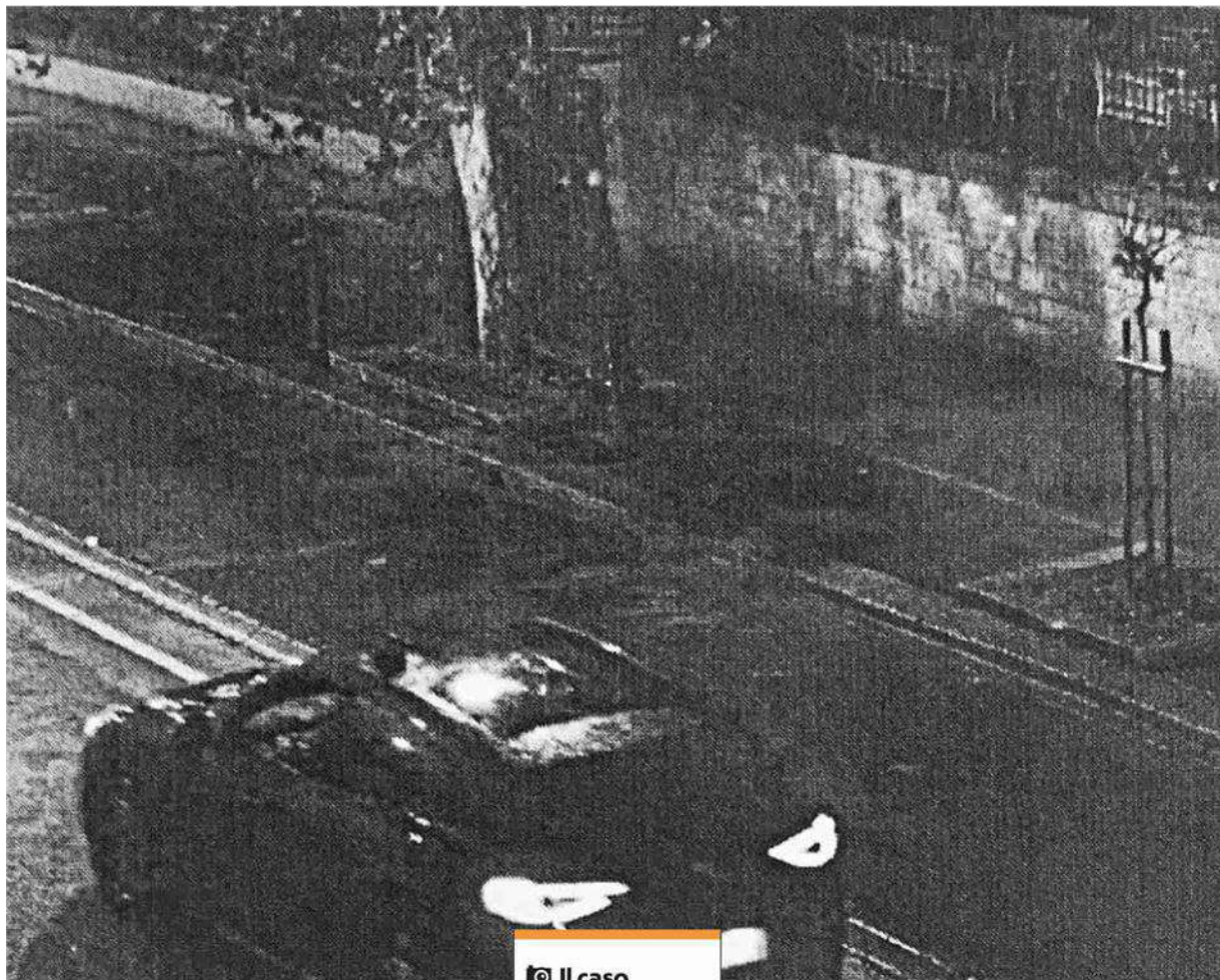
cettazione telefonica o ambientale che mi colleghi a questo mondo. Sull'utilizzo della vettura di rappresentanza la procura farà le sue indagini».

Così, due persone, che continuano a stare fianco a fianco per motivi di lavoro, dicono due cose diametralmente opposte. L'autista è andato a prendere il deputato dem a Ragusa per la seduta dell'Ars di ieri. Un viaggio di oltre tre ore, ad alta tensione: «Ci siamo scambiati poche parole e non abbiamo parlato della vicenda. Non ce l'ho con lui, ma con Migliorisi», continua a ripetere il deputato. Eppure ieri mattina Sucato si è presentato nella sua stanza per rassegnare le dimissioni, ma Dipasquale le avrebbe rifiutate. «Non sono arrabbiato con lui. Sono solo dispiaciuto», insiste l'esponente dem tra una pausa e l'altra della seduta d'aula, chiacchierando con gli altri inquilini di Sala d'Ercole.

Due piani sotto, l'autista passeggia nervosamente lungo il porticato del cortile Maqueda. A chi si avvicina, confessa di avere paura. Teme ritorsioni. Sa che presto dovrà rendere conto di quel servizio notturno anche alla segreteria generale dell'Ars che ha avviato un'indagine interna sull'uso delle vetture di rappresentanza. Dipasquale ne ha una in dotazione in quanto questore del Consiglio di presidenza. E giura di averne fatto sempre un uso parsimonioso: «La utilizzo 8-10 volte al mese per viaggiare tra Ragusa e Palermo. A Ragusa giro con una Smart e una Panda». — **s.p. - g.sp.**



Peso: 64%



**Il caso**

Nella foto delle indagini, l'Alfa Romeo Stelvio con a bordo Migliorisi e l'autista di Dipasquale a Villa Zito



Peso: 64%

# Coca, Micciché tre ore in procura Doppia verità sull'auto di Dipasquale

L'ex presidente sentito come testimone. Versioni contrastanti del deputato Pd e dell'autista

L'autista dell'onorevole Nello Dipasquale non ha avuto dubbi davanti ai magistrati: ha chiamato in causa il "suo" deputato per la trasferta serale a Villa Zito di Giancarlo Migliorisi. «Fu Dipasquale a chiedermi di accompagnare l'allora capo della segreteria tecnica del presidente dell'Ars con la nostra auto di servizio, un'Alfa Romeo Stelvio», ha detto Stefano Sucato. Una versione che Dipasquale smentisce ai cronisti. E,

adesso, ci sono due verità su quanto avvenne la sera del 9 febbraio, quando Migliorisi andò a comprare alcune dosi di cocaina con l'auto blu.

di **Salvo Palazzolo** e **Giusi Spica**

● alle pagine 2 e 3

## Micciché ascoltato tre ore in procura e poi scappa da un sotterraneo

L'ex presidente dell'Ars resta un testimone dell'inchiesta. Sentito anche il burocrate Migliorisi che ha ammesso di avere acquistato cocaina. Oggi sarà la volta dello chef Mario Di Ferro

di **Salvo Palazzolo**

L'ex presidente dell'Ars che ha costruito la sua carriera sull'immagine e la ribalta mediatica ora corre per i corridoi nascosti del palazzo di giustizia e si infila in un sotterraneo. Alle otto della sera, dopo tre ore di audizione in procura, Gianfranco Micciché ha un solo obiettivo: evitare le domande del cronista di "Repubblica". Eppure, è solo un testimone, il

sostituto procuratore Giovanni Antoci l'ha convocato per chiedergli della droga comprata dal suo amico Mario Di Ferro, che si trova ai domiciliari con l'accusa di spaccio.

Il giorno dell'arresto dello chef di Villa Zito, Micciché ha detto ai giornalisti che la cocaina «è storia del passato» e che «non ha comprato droga» negli ultimi mesi. Risposte in evidente contraddizione con quanto emerge dall'inchiesta della Squa-

dra mobile e della Sisco, sostenuta da svariate intercettazioni. Per indicare le dosi, parlavano di "giorni". Ora, sembra evidente che in tre ore di audizione, il magistrato abbia ripercorso tutte le 15 cessioni di droga



Peso: 1-15%, 2-84%, 3-17%

che vengono contestate a Di Ferro. Cosa abbia risposto Micciché non si sa, c'è un rigido segreto attorno al verbale. Una cosa però è certa, l'ex presidente dell'Ars è entrato ed è uscito testimone. Dunque, non gli sono state contestate false dichiarazioni, né altri reati. Uno in particolare potrebbe rischiare, il peculato, per aver comprato droga con l'auto blu. Ma questo è un filone tutto da approfondire, due giorni fa il procuratore Maurizio de Lucia e l'aggiunto Paolo Guido hanno mandato i finanziari del nucleo di polizia economico finanziaria all'Assemblea regionale, per acquisire il regolamento delle vetture di servizio.

Questa è una storia davvero particolare, il nuovo regolamento per gli ex presidenti l'ha approvato il consiglio di presidenza dell'Ars presieduto proprio da Micciché, poco prima della fine della legislatura. Insomma, un regolamento ad personam che oggi consente a Micciché di potere utilizzare l'auto blu senza alcun vincolo, dunque non solo per fini istituzionali, ma anche per la sua vita di tutti i giorni.

Al palazzo di giustizia è arrivato pure l'altro "vip" accusato di essere un consumatore di cocaina: Giancarlo Migliorisi. Anche l'allora capo della segreteria tecnica del presidente dell'Ars è stato fotografati dalla

Squadra mobile e della Sisco davanti a Villa Zito, il regno di Mario Di Ferro. Pure Migliorisi è stato sentito come testimone, martedì pomeriggio. Lui ha ammesso di aver comprato sostanze stupefacenti. Come già aveva detto dopo il primo intervento della polizia, all'inizio di aprile, quando era stato sorpreso in centro città, mentre Di Ferro gli cedeva la droga. «Nel corso dello svolgimento dell'attività di polizia giudiziaria - ha scritto il gip Antonella Consiglio - Migliorisi ha ammesso immediatamente di avere comprato tre dosi di cocaina da Di Ferro, corrispondendogli il prezzo di 300 euro, ed ha chiarito poi le modalità con le quali aveva effettuato l'ordine dello stupefacente acquistato». Ecco cosa è scritto nell'ordinanza di custodia cautelare per Di Ferro: «Migliorisi ha rappresentato di avere telefonato a Di Ferro, chiedendo di riservargli un tavolo per tre persone per il pranzo. Questo era stato, in realtà, un messaggio in codice per ordinare tre dosi di cocaina». Queste le parole del burocrate, che poi si è subito dimesso dall'incarico all'Ars: «Ho detto che avrei voluto pranzare con tre persone al ristorante. Era un riferimento al numero di dosi che intendeva acquistare». Durante quell'audizione, Migliorisi aveva pure detto di «avere acquistato cocaina da Di

Ferro, sebbene sporadicamente, e di non sapere nulla in merito alle fonti di approvvigionamento del predetto indagato».

Oggi, invece, è il giorno di Mario Di Ferro, che verrà interrogato dalla gip Consiglio. È l'interrogatorio di garanzia, che hanno già fatto i due pusher della Vucciria, i fratelli Salamone, accusati di aver rifornito lo chef: loro si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Due dei tre collaboratori di Mario Di Ferro finiti indagati hanno invece detto al gip di aver sempre pensato che fossero dei pacchetti innocenti quelli portati a casa di Micciché. «Pacchetti contenenti cibo». Evidentemente in micro porzioni. Cosa dirà oggi Di Ferro? L'avvocato Claudio Gallina ha già anticipato qualcosa: «Il mio cliente è pentito di quello che ha fatto, nei mesi scorsi ha iniziato un percorso di recupero. Ma non era uno spacciatore, ha solo fatto un favore a qualche amico: si tratta di quattro, cinque persone. Non ci ha guadagnato niente». Gli abbiamo chiesto: c'era anche Micciché fra questi amici? «Di questo non abbiamo parlato col mio cliente», ha risposto il legale. E l'attesa per l'interrogatorio di oggi cresce.

***Durante l'audizione sono state esaminate le 15 cessioni di droga contestate a Di Ferro***

***I fratelli Salamone si sono avvalsi della facoltà di non rispondere***



Peso: 1-15%, 2-84%, 3-17%



**Il ristorante**  
I tavoli di Villa Zito. Nella foto a sinistra, Micciché fotografato con l'auto blu davanti al ristorante



Peso: 1-15%, 2-84%, 3-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

*Il retroscena*Quei 700 passi  
tra il fortino  
dei deputati  
e la città reale

Massimo Lorello • a pagina 4

*Il retroscena***Quei settecento passi  
tra il fortino dei deputati  
e il dolore della città reale**

di Massimo Lorello

Settecento metri separano il Parlamento regionale siciliano dai vicoli dove i ragazzini si fanno di crack. Settecento metri separano il Palazzo del potere permeato dalla cocaina (la droga dei ricchi) da Ballarò dove si acquista e si consuma la droga dei poveri. Tutto, a Ballarò, avviene tragicamente alla luce del sole, sotto gli occhi di chiunque attraversi quei vicoli tanto amati dai turisti. Il crack è unanimemente considerato un problema da affrontare senza lesinare energie. Non accade la stessa cosa nella torre d'avorio dell'Assemblea regionale: tanti onorevoli sostengono che dentro il Palazzo non esista un problema cocaina e se esiste riguarda i singoli, la loro sfera privata.

I tre grammi di polvere bianca venduti da Mario Di Ferro, ristoratore di Villa Zito, a Giancarlo Migliorisi, ormai ex capo della segreteria tecnica dell'Ars, hanno aperto uno squarcio nel Palazzo del potere che ogni giorno si allarga nonostante i vani e talvolta maldestri tentativi di chiuderlo. Quando la politica ha bisogno di depotenziare l'attenzione su un argomento sco-

modo, ne propone tanti altri sperando di distrarre la pubblica opinione. I parlamentari siciliani, purtroppo per loro, di argomenti alternativi credibili non ne hanno nemmeno uno. L'Ars è una palude dove affondano le bozze delle nuove leggi. Si attende una riforma, finalmente risolutiva, del sistema di gestione dei rifiuti: un'emergenza ambientale e criminale che i parlamentari si tramandano di legislatura in legislatura. Era stata annunciata la riforma delle Province, indipendentemente dal fatto che sia davvero utile. E, ancora, era stata promessa l'istituzione dello psicologo di base, un professionista chiamato a intervenire sui disagi della persona. Anche quelli legati alle tossicodipendenze.

Tutto fermo. Mentre l'ex presidente dell'Ars, il forzista Gianfranco Micciché, coinvolto ma non indagato nell'inchiesta sulla cocaina venduta a Villa Zito, giura di non sniffare sebbene si tenga lontano dal test che gli darebbe ragione. Tutto fermo, mentre il deputato del Pd Nello Dipasquale prende le distanze dal suo autista che con l'auto blu accompagnò Migliorisi al ristorante di Mario Di Ferro. L'ex

capo dell'area tecnica – in base alle indagini della polizia – sarebbe entrato nel locale per acquistare cocaina e poi sarebbe tornato in macchina per farsi riportare all'Ars. Lo stesso autista però ha sostenuto davanti ai magistrati che fu proprio Dipasquale a dirgli di dare un passaggio a Migliorisi.

Invero, nelle ultime settimane, l'Ars almeno una volta si è mossa. Ma lo ha fatto solo per approvare la legge farsa sullo stop agli aumenti degli stipendi. I deputati percepiranno 890 euro in più nella busta paga mensile. Il taglio riguarderà i parlamentari della prossima legislatura.

«La Strage di Capaci ha cambiato il volto del Paese», commemorare le vittime, «rivitalizza il preciso impegno dei cittadini e delle Istituzioni a contrastare la mafia e la criminalità organizzata». Sono le parole pronunciate dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno lo scorso 23 maggio. Sull'affaire cocaina a Palaz-





zo dei Normanni, Galvagno, ha timidamente annunciato verifiche sull'utilizzo improprio delle auto blu come se il problema fosse quello e non il motivo per il quale venivano utilizzate. Mancano pochi giorni al 19 luglio, al trentunesimo anniversario della strage di via D'Amelio. Chissà se qualcuno, fra i 70 deputati dell'Ars, ricorderà che l'e-

splosivo utilizzato per fare saltare in aria Falcone e Borsellino fu acquistato con i soldi del traffico di droga.

**Il Parlamento si blindava per sfuggire allo scandalo cocaina, lì vicino i ragazzini muoiono di crack**

**La 2 città**

A sinistra, Palazzo dei Normanni. A destra, Ballarò



Peso: 1-2%, 4-33%, 5-9%

*Dibattito in Aula e la richiesta di La Vardera*

# L'Ars ritrova la voce "Nuovo test antidroga"

Il caso droga a Villa Zito e le auto blu dell'Ars utilizzate come taxi della droga irrompono nel dibattito all'Ars. «Basta privilegi. Micciché si dimetta e i 34 deputati che non si sono sottoposti al test antidroga, lo facciamo adesso». L'affondo arriva dal deputato di "Sud chiama Nord" Ismaele La Vardera, durante la seduta di ieri in cui si sarebbe dovuto votare il collegato bis alla Finanziaria. E invece, a tenere banco, è stata la questione morale accesa dall'indagine sulla cocaina dei vip che ha portato all'arresto dello chef Mario Di Fer-

ro.

a pagina 3

# L'Ars ritrova la voce "Micciché si dimetta" e La Vardera chiede il nuovo test antidroga

di Giusi Spica

Il caso droga a Villa Zito e le auto blu dell'Ars utilizzate come taxi della droga irrompono nel dibattito all'Ars. «Basta privilegi. Micciché si dimetta e i 34 deputati che non si sono sottoposti al test antidroga, lo facciamo adesso». L'affondo arriva dal deputato di "Sud chiama Nord" Ismaele La Vardera, durante la seduta di ieri in cui si sarebbe dovuto votare il

collegato bis alla Finanziaria. E invece, a tenere banco, è stata la questione morale accesa dall'indagine sulla cocaina dei vip che ha portato all'arresto dello chef Mario Di Ferro. Un'inchiesta che chiama in causa come consumatori l'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e l'ex capo della segreteria tecnica della presidenza Giancarlo Migliorisi, ripresi dalle telecamere degli investigatori mentre ritirano dosi di co-

caina con l'auto istituzionale. «Sono sconcertata e offesa se penso che la sera del 9 febbraio, mentre qui c'era chi espletava il proprio dovere per approvare la Finanziaria, altri pensavano a reperire la droga



Peso: 1-6%, 4-60%



con l'auto blu», si indigna in aula la giovane deputata M5S Martina Ardizzone. Ancora più duro l'affondo di La Vardera, che a marzo si era fatto promotore con il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno del test del capello all'Ars. Un'iniziativa alla quale si sono sottoposti appena 36 deputati su 70: «Sono stato sbeffeggiato. Adesso siamo davanti ad un punto di non ritorno. Bisogna essere coerenti con il ruolo pubblico che si ricopre e fare tutti i test». Poi la stoccata a Micciché: «La droga fa schifo. Non si può, oggi, andare in auto blu, solo perché si è svolto il ruolo di presidente nella scorsa legislatura. Micciché si deve dimettere». Mentre il Pd tace, dai banchi del centrodestra l'unica a prendere la parola è Margherita La Rocca Ruvolo di Forza Italia: «L'auto blu non è assegnata dal Parlamento ma dall'ufficio di presidenza. I siciliani devono

saperlo». Sul test antidroga ai deputati, però, frena: «Non l'ho fatto e non lo farò. I cittadini ci hanno votato per occuparci dei loro problemi. Non dobbiamo inseguire i populismi».

Nei corridoi di Palazzo dei Normanni nessun altro vuole fare dichiarazioni. «Non ci dobbiamo dimenticare che dietro queste storie ci sono anche uomini che hanno problemi di dipendenza», sibila un esponente di Fdi, il partito che più di tutti a livello nazionale sta facendo una campagna contro l'uso delle droghe.

Al quinto piano di Palazzo dei Normanni, intanto, va avanti l'indagine interna aperta dalla segreteria generale sull'episodio che ha coinvolto l'autista del deputato Nello Dipasquale e Migliorisi la sera del 9 febbraio: «Stiamo verificando eventuali profili disciplinari», dicono dall'amministrazione. Sull'uso improprio

delle auto blu M5S è in pressing per cambiare il regolamento ed eliminare possibili zone d'ombra: «Lavoriamo insieme per far recuperare credibilità alle istituzioni dando l'esempio», dicono il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola e Luigi Sunseri. Adesso la palla passa al numero uno di Sala d'Ercole Gaetano Galvagno, che al momento prende tempo: «Valuteremo».

Ieri al centro dell'Assemblea regionale la questione morale accesa dall'indagine sulla cocaina dei vip e l'uso delle auto blu  
In prima fila il M5S

*La grillina Ardizzone esorta i colleghi a rompere il muro di silenzio*



Peso: 1-6%, 4-60%



## Le tappe dello scandalo

### Villa Zito, le auto blu e la droga nell'Assemblea regionale

**1** **Le avvisaglie**  
In aprile la polizia ferma lo chef di Villa Zito, Mario Di Ferro, mentre in auto consegna dosi di cocaina al segretario tecnico della presidenza Ars, Giancarlo Migliorisi

**2** **Gli arresti**  
Nei giorni scorsi Di Ferro è finito ai

domiciliari:  
l'inchiesta lo accusa di aver fornito a più riprese coca a Migliorisi e all'ex presidente Ars Gianfranco Miccichè

**3** **Le immagini**  
Nelle foto scattate dagli inquirenti spuntano le auto blu utilizzate da Miccichè e Migliorisi per andare a Villa Zito, e gli incontri di Di Ferro con i pusher legati alla mafia

**4** **Il giallo della Stelvio**  
Tra le auto blu fotografate, spunta

un'Alfa Stelvio con a bordo Migliorisi. Dopo la rivelazione di Repubblica si reca in procura l'autista del deputato Pd Depasquale



Peso: 10%



Ars

## Auto blu e turismo, scontro in parlamento

I grillini attaccano Fratelli  
d'Italia anche sui fondi  
destinati a una grande  
manifestazione Pag. 8

**La deputata Ardizzone al presidente Ars: togliere il privilegio al consiglio di presidenza**

# La cocaina sulle autoblu, affondo dei Grillini

Sotto accusa anche la gestione dei fondi per il turismo da parte di Fdi

### PALERMO

In un solo giorno i grillini hanno provato a mettere all'angolo Fratelli d'Italia sullo scandalo della cocaina acquistata utilizzando le autoblu e sui fondi dell'assessorato al Turismo assegnati senza gara d'appalto e poi revocati.

I 5 Stelle hanno affidato a Martina Ardizzone l'affondo. La deputata etnea ha preso la parola all'Ars chiedendo che «il presidente Gaetano Galvagno (meloniano, ndr) prenda posizio-

ne sulle autoblu del consiglio di presidenza utilizzate per recarsi al ristorante gestito da Mario Di Ferro e acquistare cocaina». I grillini hanno chiesto anche di modificare il regolamento che consente l'utilizzo di queste auto a tutti i membri del consiglio di presidenza: ciò è possibile grazie a una norma del regolamento fatta approvare nella scorsa legislatura dal presidente dell'epoca Gianfranco Micciché, che ha così cancellato una stretta sulle auto di servizio che era stata imposta nel 2017 dall'ex presidente Giovanni Ardizzone.

In mattinata i grillini avevano attaccato Fratelli d'Italia sulla gestione dei fondi dell'assessorato al Turismo. In commissione Ue, guidata anche questa dal grillino Luigi Sunseri, è stato convocato Antonio Cono Catrini, dirigente dell'assessorato che ha revocato un finanziamento da 500 mila

euro a Rcs per l'organizzazione di una kermesse a Palermo. Lo stop - ha detto il dirigente - si è reso inevitabile dopo che un parere dell'ufficio Legislativo e legale ha individuato un vizio nella procedura di assegnazione dei fondi: l'aver, appunto, agito senza gara come già accadde per i fondi che erano destinati alla mostra a Cannes. Il deputato meloniano Nicolò Catania ha attaccato il dirigente, accusato di remare contro l'assessore Elvira Amata, anche lei di Fdi. Ma per la Ardizzone «ciò dimostra che Fdi usa quell'assessorato in modo standard e Schifani dovrebbe assegnarlo dunque a un altro partito. Galvagno autorizzi una seduta d'aula sui fondi del Turismo».

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**M5S.** Martina Ardizzone



Peso: 1-3%, 8-13%

**PALERMO****Auto blu come taxi della coca  
Ars, via all'inchiesta interna  
Ecco i "buchi neri" del sistema**

MARIO BARRESI pagina 6

**Cocaina e auto blu, ecco chi pagherà****Lo scandalo all'Ars. Galvagno avvia un'inchiesta interna, a rischio sono soprattutto gli autisti  
In servizio appena in quattro (ben pagati) e così scatta il "servizio esterno" a 25 euro l'ora h24**

MARIO BARRESI

Che alcune auto blu dell'Ars siano state usate come "pony express" per andare a prendere (e per far entrare a Palazzo dei Normanni) delle dosi di cocaina sembra un fatto assodato. Fra oggi e domani Gaetano Galvagno istituirà una commissione d'inchiesta interna. Per ricostruire - al di là della finalità, oggetto di indagine penale, legata allo spaccio di droga nella Palermo bene - come e perché alcune auto di servizio dell'Ars sono state usate in modo piuttosto "allegro". E così, in parallelo all'altro fascicolo aperto dalla Procura di Palermo con l'ipotesi di peculato (la guardia di finanza ha acquisito l'ultimo regolamento sull'utilizzo dei mezzi di servizio assegnate ai vertici dell'Ars), adesso si cercherà di ricostruire i passaggi più oscuri della vicenda.

Sul tavolo della commissione voluta da Galvagno innanzitutto il giallo della Stelvio. Del quale, nelle ultime ore, sono meno nebulosi alcuni contorni. A partire dall'ultimo caso emerso dalle carte dell'inchiesta di Palermo. La "visita", lo scorso 9 febbraio, di un'auto di servizio dell'Ars - quella assegnata al deputato questore Nello Dipasquale del Pd - a Villa Zito, quartier generale dello spaccio gestito dallo chef Mario Di Ferro, chef della Palermo bene arrestato dalla polizia. Per stessa ammissione dell'autista, Stefano Sucato, che s'è spontaneamente presentato ai pm palermitani dopo aver visto la foto, tratta dall'ordinanza del gip, su alcuni siti. A bordo, come "passeggero", c'era Giancarlo Migliorisi (all'epoca capo della segreteria particolare del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno) che entrò ed uscì nell'arco di poco più di cinque minuti. Portando con sé, secondo la ricostruzione dei magistrati, tre dosi di cocaina. Droga che, con tutta probabilità, entrò a Palazzo dei Nor-

manni, proprio quand'era in corso una seduta-fiume sull'approvazione della finanziaria regionale. Uno dei compiti di investigatori e pm sarà anche quello di capire a chi era destinata, ma l'inchiesta interna disposta da Galvagno dovrà ricostruire come e perché Migliorisi è salito su quel mezzo, a prescindere dallo scopo finale. L'autista, ai magistrati, avrebbe parlato dell'«autorizzazione di un deputato». Ma il regolamento, svelato ieri da *La Sicilia*, parla chiaro. Ad avere la disponibilità del mezzo di servizio con autista, all'Ars, sono soltanto in sei: il presidente, i due vice e i tre componenti del Collegio dei questori. Dunque: se sulla Stelvio ci fosse stato Dipasquale, si sarebbe potuta muovere in autonomia. Con l'unica incombenza, come per ogni utilizzo di servizio, di indicare il punto di partenza e quello di arrivo, senza specificare il percorso. Ma essendoci Migliorisi la cosa cambia: qualcuno doveva autorizzarlo. E per il regolamento non doveva essere Dipasquale a farlo, ma Galvagno. Entrambi, ovviamente, negano di aver dato qualsiasi "via libera" allo spostamento. E dunque, al netto di ciò

che ha raccontato l'autista ai pm, a rischiare di più - sotto il profilo penale e disciplinare - sono proprio il dipendente e l'ex componente dello staff della Presidenza, transitato al gruppo di Forza Italia dopo il blitz a Villa Zito.

Eppure di auto galeotta ce n'è un'altra nelle carte dell'inchiesta. Quella assegnata a Gianfranco Miccichè. Che, al di là degli aspetti morali della vicenda, è libero di andare dove vuole per «esigenze di rappresentanza». Ma l'autista assegnato all'ex presidente dell'Ars, talvolta a bordo dell'auto di servizio, viene immortalato dalle telecamere più volte. Dunque, oltre alla foto dell'ex leader di Forza Italia all'uscita di Villa Zito diventata il simbolo mediati-

co dell'inchiesta, ci sono altre immagini significative. Come quella del 1° aprile, giorno del compleanno di Miccichè, in cui il suo autista Maurizio Messina, dipendente dell'Ars, entra nel locale con l'auto blu. Secondo la tesi dei pm per prendere la cocaina e poi «recautarla» al politico. Magari a sua insaputa. Ma con quale autorizzazione allo spostamento?

Così alla fine, dal punto di vista giudiziario tanto quanto da quello disciplinare, a rischiare di più sono i poveri autisti. Che poi tanto poveri non sono: 4.700 euro di stipendio da assistenti parlamentari più un'indennità di guida di circa 1.700 euro al mese. In servizio, all'Ars, ce ne sono ben pochi: quattro, di cui uno in questo momento esentato per ragioni di salute. Tant'è che è «molto frequente», come ammettono dalla Presidenza, l'utilizzo di personale esterno per guidare una delle otto vetture a disposizione. Il servizio è affidato alla Metropoli, un'agenzia di sicurezza leader nel settore, al costo di 25 euro l'ora h24 soltanto per fornire l'autista (che viene pagato circa 5 euro l'ora). Ciò significa che, come è avvenuto in molti casi, che se un vertice dell'Ars accreditato all'uso dell'auto blu deve ad esempio tornare a casa, magari a 200 chilometri di distanza, di sera dopo una seduta, per ritornare a Palermo l'indomani, il "tassmetro" scorre inesorabile per centinaia di euro, a cui talvolta bisogna aggiungere il costo di vitto e alloggio per l'autista. Anche questo, senza eccedere nei populismi beccheri, è un altro elemento di riflessione in un momento in cui le opposizioni propongono di rivedere il regolamento



Peso: 1-2%, 6-44%

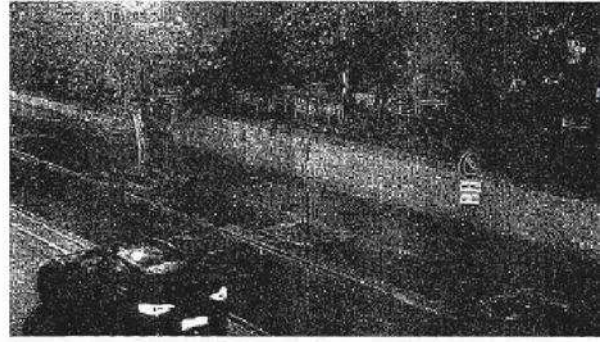
sull'utilizzo dei mezzi di rappresentanza. Economicità, efficacia, trasparenza nei criteri d'uso (non è inusuale vedere sfrecciare sulle strade di Palermo le auto blu con a bordo soltanto i componenti dello staff dei legittimi assegnatari), rigore con chi viola le regole. Questi potrebbero essere i sani principi da cui partire. In attesa che magari l'inchiesta di Palermo sveli a chi erano

destinati - oltre al solito noto - quelle consegne dei "rider" col lampeggiante che rientravano dentro il Palazzo.

Twitter: @MarioBarresi



Ore 11.25 - Maurizio MESSINA arriva a Villa Zito dall'ingresso di via Gioacchino Di Marzo a bordo di AUDI con lampeggiante sul tettuccio



Ore 22.10 - Alfa Romeo Stelvio con a bordo Giancarlo MIGLIORISI percorre via Libertà

**Nelle carte.** Le auto blu di Miccichè e Dipasquale (senza di loro a bordo) a Villa Zito; sotto Gaetano Galvagno



Peso: 1-2%, 6-44%

**Assemblea Abi**

# «Alzare subito i tassi sui conti correnti»

Il ministro Giorgetti  
richiama le banche  
Sui tassi timori di recessione

Assemblea dell'Abi il ministro del Tesoro Giorgetti sollecita le banche ad un rapido adeguato dei tassi di interesse dei conti correnti. Una mossa «che allevierebbe l'impatto dell'aumento dei tassi» sulla clientela. E in tema di rialzo tassi, Giorgetti ribadisce i timori per una recessione. Intanto annuncia la revisione del sistema delle garanzie. — Servizio a pag. 2

## Giorgetti: «Agire su mutui e tassi, le garanzie vanno riviste»

**Assemblea Abi.** Il ministro dell'Economia invita le banche ad adeguare la remunerazione sui conti correnti e ad allungare la durata dei mutui a tasso d'interesse variabile per ridurre il peso delle rate sulle famiglie

Il ministero dell'Economia sta ragionando sulla revisione del sistema di garanzie per i prestiti messo in campo con la pandemia, prima, e contro il caro energia poi. Misure che sono state prorogate fino alla fine del 2023, ma che probabilmente da gennaio 2024 decadranno o ne sarà ridotta la portata. È quanto ha annunciato ieri il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, in occasione dell'assemblea annuale dell'Abi. Durante la quale ha esortato le banche ad allungare la durata dei mutui a tasso variabile, per ridurre il peso delle rate, e ad alzare gli interessi passivi sui depositi.

Il ministro ha anche annunciato che sta ragionando per prorogare, invece, misure a supporto dei mutui alle famiglie e ai giovani. «Stiamo gradualmente uscendo da una fase in cui le garanzie sono state un importante strumento per l'immissione di liquidità nel sistema durante la fase più acuta della crisi - ha detto il ministro - Si apre ora una fase nuova che richiederà necessariamente una maggiore selettività e livelli di copertura diversi per accompagnare le transizioni tecnologiche, organizzative e digitale delle nostre imprese». È evidente che l'intervento di revisione di

questi strumenti verrà calato, come sempre accaduto sinora, nella manovra e nella legge di bilancio di fine anno, per fare decorre le nuove misure dal primo gennaio. Giorgetti non esclude che si possano immaginare strumenti nuovi, come garanzie europee per agevolare meccanismi di raccolta fondi tra investitori istituzionali da canalizzare nell'economia reale assieme a investimenti pubblici. In linea con quanto auspicato martedì scorso dal ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso, anche a proposito dell'ingresso di capitali privati nel nuovo fondo sovrano.

«In questo contesto un ulteriore strumento potrebbe essere rappresentato dalle garanzie, nazionali ed europee, finalizzate a promuovere il crowding di finanziamenti privati a sostegno degli investimenti nelle imprese e nelle infrastrutture», ha spiegato Giorgetti. Il quale ha poi specificato per quali interventi si immagina una proroga. «Il governo sta monitorando con la massima attenzione l'impatto sulle condizioni di finanziamento, guardando in particolare al mercato delle abitazioni e al risparmio delle famiglie. Con riferimento al mercato immobiliare il gover-

no è già intervenuto con la scorsa legge di bilancio introducendo la facoltà di rinegoziare a determinate condizioni i mutui ipotecari a tasso variabile trasformandoli a tasso fisso. Nella stessa occasione sono state prorogate le agevolazioni fiscali e le garanzie sui mutui per l'acquisto della prima casa degli under 36. I dati più recenti mostrano che queste misure hanno registrato un grande successo. Stiamo lavorando per individuare modalità che ci consentano di confermare queste misure nel prossimo futuro», ha chiarito. In questo contesto il ministro ha invitato il mondo bancario a supportare le famiglie nel fare fronte a rate sui mutui sempre più elevate per via dell'aumento dei



Peso: 1-5%, 4-34%

tassi di interesse. «Ritengo indispensabile e urgente che si raggiunga un accordo per rendere operativo l'allungamento della durata dei mutui a tassi variabile così da limitare l'impatto, talvolta insostenibile, dell'incremento delle rate a carico delle famiglie», ha affermato. L'Abi sta valutando soluzioni per sollecitare iniziative da parte di tutte le banche e per superare gli ostacoli posti dalle regole dell'Eba. E ancora: il ministro ha reiterato l'invito ad adeguare gli interessi passivi sui depositi a favore della clientela. Giorgetti si è mostrato ottimista sulla possibilità di confermare le stime di crescita del Pil a fine anno. «Sebbene vi siano segnali di rallentamento per il secondo trimestre, saran-

no sufficienti modesti incrementi trimestrali nel corso dell'anno per superare la proiezione di crescita, che si conferma prudente», ha chiosato. Ha sottolineato la necessità di fare interventi normativi per evitare che si ripeta una crisi come quella di Eurovita, come del resto auspicato dall'Ania. E poi il passaggio sul tavolo del Pos. «Segnalo infine che in questi mesi il Mef ha lavorato, con le associazioni maggiormente rappresentative, alla definizione di un accordo che garantisca la mitigazione, la maggiore comprensibilità e la comparabilità dei costi di accettazione degli strumenti di pagamento elettronico. Anche in questo caso l'auspicio è di una rapida attuazione», ha detto. Il tavolo

doveva trovare una soluzione entro fine marzo per ridurre le commissioni sulle transazioni di importo limitato, ma finora nulla è emerso. Gli operatori privati qualche disponibilità l'avrebbero data; forse ora la sintesi spetterebbe proprio all'esecutivo.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il Governo ragiona sulla revisione delle garanzie per i prestiti in campo contro la pandemia e contro il caro energia

#### Il ministro dell'Economia.

Giancarlo Giorgetti è intervenuto ieri all'assemblea dell'Abi a Roma

# 2024

#### REVISIONE DELLE GARANZIE

Il ministero dell'Economia sta ragionando sulla revisione del sistema di garanzie per i prestiti messo in campo con la pandemia, prima, e contro il

caro energia poi. Misure che sono state prorogate fino alla fine del 2023, ma che probabilmente da gennaio 2024 decadranno o ne sarà ridotta la portata



Peso: 1-5%, 4-34%

## Recovery plan

# Pnrr, corsa dei sindaci sui progetti Già assegnato il 91% delle risorse

**Decaro: «Investimenti su a 14,1 miliardi, a questi ritmi spenderemo tutti i fondi Ue»**

I Comuni «corrono» sull'attuazione de Pnrr. Lo rivendica, numeri alla mano, il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Tre le cifre chiave rilanciate dai sindaci: agli enti è già stato assegnato il 91% dei fondi del Piano, contro il 46% registrato nelle altre Pa, le gare bandite sfiorano le 52mila e la spesa effettiva per investimenti sale a 14,1 miliardi, + 21% sul 2022.

**Perrone e Trovati** — a pag. 11

## Comuni, investimenti boom Decaro: «Sul Pnrr corriamo»

**Recovery/1.** Ai sindaci già assegnato il 91% dei fondi del Piano, contro il 46% registrato nelle altre Pa. La spesa è salita a 14,1 miliardi l'anno (+21% sul 2022), cifra sufficiente ad assorbire tutte le risorse Ue

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

«I sindaci e i dipendenti comunali si sono sobbarcati una mole di lavoro senza precedenti e stanno correndo come pazzi pur di non mancare le scadenze». Nel suo intervento di apertura alla due giorni dedicata dall'Anci al Pnrr dei Comuni il presidente dell'Associazione Antonio Decaro la butta sull'orgoglio. E mostrando una mattonella del nuovo asilo nido in costruzione a Caiazzo, piccolo centro della provincia di Caserta che ha aggiudicato e avviato i lavori in forte anticipo rispetto alle scadenze europee, vuole indicare che gli enti locali sono passati alla fase della realizzazione delle opere e non vogliono fermarsi.

L'obiettivo politico dell'edizione 2023 di «Missione Italia», l'evento ormai abituale che raduna i sindaci dell'Anci alla Nuvola a Roma per fare il punto sul Pnrr, è di respingere le polemiche che vedono negli enti locali una causa dei ritardi del Pnrr, e di mettere al sicuro da eventuali revi-

sioni e ripensamenti i fondi destinati ai Comuni. Anche perché nelle tante cifre che puntellano il ragionamento del presidente dell'Anci emerge che ormai ci sarebbe poco da rimodulare.

«Al 31 maggio erano stati assegnati ai Comuni 36,3 miliardi, cioè il 91% della dotazione finanziaria complessiva prevista per loro dal Pnrr». E se i fondi sono già stati distribuiti quasi integralmente, è il messaggio, la macchina non può tornare indietro. Anche perché nei numeri elaborati dall'Ifel, la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci, il 91% segna un forte primato comunale, che si confronta con il 46% di assegnazioni registrato dal resto della Pa. Certo, la distanza dipende anche dalla natura e dalla tempistica degli investimenti che devono essere attuati dai diversi settori dell'amministrazione: ma un tasso di assegnazioni così alto è figlio del fatto che progetti e partecipazione degli enti locali non sono mancati. Lo conferma la rapidità con cui gira il contatore delle gare fatte partire dai Comuni per il Pnrr e il Piano nazionale com-

plementare, che a giugno ha cumulado altri 3.780 bandi per un totale che ormai sfiora i 52mila.

Ma i dati economici rilanciati dai sindaci servono anche ad allontanare l'altro timore, legato all'effettiva capacità di spesa delle amministrazioni locali. Quest'anno, spiegano i calcoli presentati ieri, i Comuni dovrebbero raggiungere una spesa effettiva (pagamenti) in conto capitale da 14,1 miliardi, che segna un aumento del 21% rispetto allo scorso anno e un balzo del 69% rispetto al 2017, l'anno più nero degli investimenti locali. E questi ritmi di spesa, che secondo i tecnici di Anci e Ifel sono «prudenziali» e potrebbero esse-



Peso: 1-5%, 11-45%



re rivisti al rialzo a fine anno, sarebbero sufficienti ad assorbire tutte le risorse attribuite ai sindaci dal Pnrr. Anche perché il dato trova conferma nel rigonfiamento del «fondo pluriennale vincolato», meccanismo contabile oscuro ai non addetti ai lavori ma cruciale perché contiene i pagamenti previsti per gli investimenti già concretamente avviati: nel complesso dei Comuni quel fondo ha raggiunto la cifra record di 16 miliardi, ed è destinato a crescere con i nuovi arrivi.

«Forse qualche progetto poteva essere pensato meglio all'inizio ma se la casa è ormai arrivata vicino al

tetto non si può rifare da capo», riconosce il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. «I bandi del ministero sono stati quasi tutti completati», conferma ai sindaci mostrandosi ottimista anche sui prossimi passaggi: il dossier sulle comunità energetiche rinnovabili «dovrebbe chiudersi a giorni dopo il confronto con i tecnici Ue», e lo stesso risultato dovrebbe essere raggiunto appena dopo l'estate dai progetti sull'agrivoltaico. E il tasto dell'apertura del Governo al confronto con i Comuni è stato battuto da tutti gli altri ministri interve-

nuti ieri, da Francesco Lollobrigida (Agricoltura) a Marina Calderone (Lavoro), da Paolo Zangrillo (Pa) ad Alessandra Locatelli (Disabilità). Tutto bene, quindi.

Non proprio, perché nonostante gli sforzi il personale qualificato continua a mancare, il meccanismo delle anticipazioni funziona ancora a singhiozzo, e i costi impazziti con la corsa dei prezzi si fanno sentire. «I rincari vanno dal 15 al 30 per cento e il governo deve sostenerli», ha sostenuto senza mezzi termini il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con le 3.780 gare locali dell'ultimo mese i bandi per Pnrr e Piano complementare sfiorano quota 52mila**

**Pichetto Fratin: «Qualche progetto andava pensato meglio ma se la casa è al tetto non si può più rifare»**

36,3 miliardi

**I FONDI PNRR**

Al 31 maggio erano stati assegnati ai Comuni 36,3 miliardi, pari al 91% della dotazione complessiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza



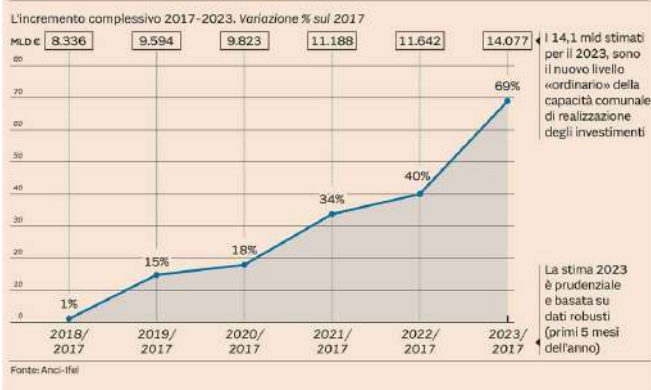
**NODO RINCARI**

«C'è il tema dei prezzi, dei rincari che vanno dal 15 al 30% in più e il governo deve sostenerli», ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri (foto)



**Mattonella-simbolo.** Il presidente dell'Anci Antonio Decaro mostra una mattonella dell'asilo nido in costruzione a Caiazzo, comune in provincia di Caserta che ha avviato i lavori in anticipo rispetto alle scadenze europee

**La capacità di investimento dei Comuni**



Peso: 1-5%, 11-45%



# Fotovoltaico e Pmi del Mezzogiorno in attesa delle regole per le domande

## Il calendario

Operativo l'indennizzo per l'alluvione che copre fino all'80% dei danni  
Dal 17 luglio le istanze per ecoturismo e turismo sostenibile

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Si allunga la fila dei bandi in attesa del decreto che permette l'invio delle domande. È in corso di pubblicazione il bando che concede incentivi per il fotovoltaico alle imprese agricole e del settore agroindustriale e permette di ottenere un contributo a fondo perduto fino all'80% della spesa. Nel frattempo, all'approvazione dello strumento in sede europea ha fatto seguito la pubblicazione del decreto 19 aprile 2023 sulla Gazzetta del 1° luglio. Oltre all'acquisto e alla posa in opera di pannelli fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati, il bando finanzia anche interventi di riqualificazione come la rimozione e lo smaltimento dell'amianto dai tetti.

In attesa di emanazione del bando anche l'agevolazione per le Pmi del Mezzogiorno che stanziava 400 milioni con incentivi fino al 75% della spesa per sostenere il processo di transizione delle piccole e medie imprese mediante l'incentivazione di investimenti imprenditoriali innovativi, che facciano ampio ricorso

alle tecnologie digitali.

Sempre in attesa anche il bando per i progetti di innovazione con 350 milioni stanziati dal Pnrr per rendere servizi alle imprese tramite i centri di competenza ad alta specializzazione e tramite i poli di innovazione digitale. I servizi per i quali è prevista l'agevolazione vanno dalla valutazione del livello di maturità digitale dell'impresa, con contributi fino al 100% della spesa per le piccole imprese, al 90% per le medie e al 40% per le grandi imprese.

Sono invece operativi l'indennizzo per l'alluvione in Emilia-Romagna che copre fino all'80% dei danni, con importo massimo concedibile pari a 1,5 milioni e il Fondo Repubblica digitale che attiva due bandi da 30 milioni per promuovere ed accompagnare lo sviluppo delle competenze digitali di donne e uomini ai margini del lavoro e di lavoratori con mansioni a forte rischio di sostituibilità a causa dell'automazione e dell'innovazione tecnologica.

Dal 17 luglio saranno attivi i bandi del ministero del Turismo destinati al potenziamento degli interventi per la promozione dell'ecoturismo e del tu-

rismo sostenibile. Gli obiettivi del bando Turismo rurale e montano sono la valorizzazione del patrimonio turistico del territorio, la promozione della ricettività nelle aree con minor densità turistica, lo sviluppo e il potenziamento dei servizi e percorsi intermodali a basse emissioni. Stanziati 3,96 milioni per percorsi turistici innovativi. Il contributo erogato non potrà superare la quota del 50% delle spese ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 61%

**Le scadenze**

<p><b>FONDO EUROPEO PER LA DIFESA</b> <b>Agevolazione</b> Contributo a fondo perduto fino al 100% <b>Beneficiari</b> Persone giuridiche pubbliche e private ubicate negli stati membri e paesi affiliati <b>Apertura</b> 22 giugno 2023 <b>Scadenza</b> 22 novembre 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 29 giugno 2023</p>	<p><b>Apertura</b> - <b>Scadenza</b> 14 luglio 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 9 giugno 2023</p>	<p>19 maggio 2023</p>	<p><b>Apertura</b> operativo <b>Scadenza</b> 31 dicembre 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 4 aprile 2023</p>
<p><b>AGRISOLARE</b> <b>Agevolazione</b> Contributo a fondo perduto dal 30% all'80% <b>Beneficiari</b> Imprenditori agricoli e imprese agroindustriali <b>Apertura</b> In attesa <b>Scadenza</b> In attesa <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 29 giugno 2023</p>	<p><b>BANDO IN PROGRESSO</b> <b>Agevolazione</b> Finanziamento concesso in base al principio pay for performance <b>Beneficiari</b> Partnership costituite da almeno due soggetti <b>Apertura</b> - <b>Scadenza</b> 4 agosto 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 9 giugno 2023</p>	<p><b>TAX CREDIT PER CHI FINANZIA INTERVENTI DI BONIFICA</b> <b>Agevolazione</b> Credito d'imposta del 65% delle erogazioni effettuate <b>Beneficiari</b> persone fisiche fiscalmente residenti nel territorio italiano, enti non commerciali, soggetti titolari di reddito d'impresa <b>Apertura</b> - <b>Scadenza</b> Il beneficio è ripartito (e usato) in tre quote annuali di pari importo <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 12 maggio 2023</p>	<p><b>RISERVA DI ADEGUAMENTO ALLA BREXIT</b> <b>Agevolazione</b> Copertura al 100% delle spese sostenute per contrastare impatto negativo Brexit <b>Beneficiari</b> Tutte le imprese <b>Apertura</b> 13 aprile 2023 <b>Scadenza</b> 12 luglio 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 29 marzo 2023</p>
<p><b>INDENNIZZO ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA (SIMEST)</b> <b>Agevolazione</b> Contributo a fondo perduto fino all'80% <b>Beneficiari</b> Pmi e imprese a media capitalizzazione <b>Apertura</b> 26 giugno 2023 <b>Scadenza</b> Fino esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 22 giugno 2023</p>	<p><b>PMI DEL SUD PREMIATE PER I PIANI DI TRANSIZIONE 4.0</b> <b>Agevolazione</b> Previsti finanziamenti fino al 75% della spesa su un massimo di 5 milioni <b>Beneficiari</b> Imprese ubicate in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna <b>Apertura</b> In attesa <b>Scadenza</b> In attesa <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 26 maggio 2023</p>	<p><b>TRANSIZIONE ECOLOGICA, CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO A PICCOLE IMPRESE CULTURALI</b> <b>Agevolazione</b> Contributo a fondo perduto che copre fino all'80% <b>Beneficiari</b> Micro, piccole imprese, società cooperative, fondazioni, associazioni, organizzazioni non profit ed enti del terzo settore <b>Apertura</b> 11 maggio 2023 <b>Scadenza</b> 12 luglio 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 20 aprile 2023</p>	<p><b>FINANZIAMENTI PER IL TURISMO SOSTENIBILE</b> <b>Agevolazione</b> Finanziamento tramite intermediari finanziari <b>Beneficiari</b> Imprese turistiche private <b>Apertura</b> 15 marzo 2023 <b>Scadenza</b> 30 giugno 2025 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 16 marzo 2023</p>
<p><b>CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ</b> <b>Agevolazione</b> Voucher fino a 2.000 € <b>Beneficiari</b> Imprese turistiche, strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere <b>Apertura</b> 17 luglio 2023 <b>Scadenza</b> Fino esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 15 giugno 2023</p>	<p><b>START UP INNOVATIVE NEI TERRITORI MONTANI</b> <b>Agevolazione</b> Contributo a fondo perduto fino al 70% <b>Beneficiari</b> Start-up innovative costituite principalmente da donne <b>Apertura</b> 30 maggio 2023 <b>Scadenza</b> Fino esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 24 maggio 2023</p>	<p><b>CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PER PROGETTI DI DECARBONIZZAZIONE</b> <b>Agevolazione</b> Contributo a fondo perduto ottenibile copre fino al 60% <b>Beneficiari</b> Tutte le imprese europee <b>Apertura</b> operativo <b>Scadenza</b> 19 settembre 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 13 aprile 2023</p>	<p><b>BANDO INNOVAZIONE FRANTOI OLEARI E MACCHINE AGRICOLE</b> <b>Agevolazione</b> Contributi in conto capitale <b>Beneficiari</b> Aziende agricole e imprese agroindustriali <b>Apertura</b> In attesa <b>Scadenza</b> In attesa <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 17 febbraio 2023</p>
<p><b>TURISMO RURALE E MONTANO</b> <b>Agevolazione</b> Contributo a fondo perduto fino al 50% <b>Beneficiari</b> strutture ricettive, comprese quelle non imprenditoriali, e alle imprese turistiche. <b>Apertura</b> 17 luglio 2023 <b>Scadenza</b> 9 settembre 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 15 giugno 2023</p>	<p><b>PROGETTI DI INNOVAZIONE: CONTRIBUTI DIRETTI O SERVIZI A COSTI AGEVOLATI</b> <b>Agevolazione</b> Contributi che possono arrivare al 100% della spesa <b>Beneficiari</b> Tutte le imprese <b>Apertura</b> In attesa <b>Scadenza</b> In attesa <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 19 maggio 2023</p>	<p><b>SIMEST, SOSTEGNO ALLE IMPRESE DANNEGGIATE DALLA GUERRA IN UCRAINA</b> <b>Agevolazione</b> Importo concesso fino al 25% dei ricavi medi degli ultimi due bilanci <b>Beneficiari</b> PMI e Mid Cap <b>Apertura</b> 3 maggio 2023 <b>Scadenza</b> 31 ottobre 2023, salvo esaurimento risorse <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 6 aprile 2023</p>	<p><b>FONDO PER LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE</b> <b>Agevolazione</b> Progetti totali tra 3 e 20 milioni di euro <b>Beneficiari</b> Tutte le imprese di ogni dimensione <b>Apertura</b> In attesa operatività <b>Scadenza</b> In attesa <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 9 febbraio 2023</p>
<p><b>BANDO PROSPETTIVE</b> <b>Agevolazione</b> Finanziamento concesso in base al principio pay for performance <b>Beneficiari</b> Donne e uomini ai margini del mercato del lavoro, di età compresa tra i 34 e i 50 anni</p>	<p><b>FONDI PER FARE IMPRESA NELL'ITALIA DEI BORGHI</b> <b>Agevolazione</b> Contributo a fondo perduto fino al 90% <b>Beneficiari</b> PMI e persone fisiche insieme alle PMI <b>Apertura</b> 8 giugno 2023 <b>Scadenza</b> 11 settembre 2023 <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b></p>	<p><b>ENERGIA E GAS, CREDITO D'IMPOSTA FINO AL 2° TRIMESTRE 2023</b> <b>Agevolazione</b> Trimestre aprile-giugno 2023 imprese energivore e gasivore: 20%; non energivore e non gasivore: 10% <b>Beneficiari</b> Imprese energivore e non, imprese gasivore e non</p>	<p><b>CONTRATTI DI SVILUPPO</b> <b>Agevolazione</b> Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa. <b>Beneficiari</b> PMI e/o Grandi imprese ubicati su tutto il territorio nazionale <b>Apertura</b> 11 aprile 2022 <b>Scadenza</b> Fino a esaurimento fondi <b>Pubblicazione sul Sole 24 Ore</b> 5 luglio 2022</p>



Peso: 61%



## Question time

# Stretta in arrivo sui crediti d'imposta: l'utilizzo automatico sarà limitato

Il Mef: necessario equilibrio tra prevenzione frodi e impiego in tempi rapidi

Meno automatismi sulla concessione dei crediti d'imposta. Una prospettiva che potrebbe prendere forma anche per i crediti d'imposta per la transizione green previsti nell'ambito del Pnrr. Ad annunciare una possibile stretta in vista è la risposta del ministero dell'Economia in commissione Finanze alla Camera presentata da Emiliano Fenu (Movimento 5 Stelle).

Il Mef, sentita l'amministrazione finanziaria e il Mimit, premette che negli ultimi anni gli automatismi con i quali sono stati implementati gli incentivi fiscali che hanno favorito l'accessibilità e la facilità di utilizzo da parte dei beneficiari. Nell'ambito del Repower Eu il ministro delle Imprese e del made in Italy sta lavorando con l'unità di missione del Pnrr a potenziare i crediti d'imposta automatici 4.0 in ottica green. Inoltre il ricorso a strumenti incentivanti sotto forma di crediti d'imposta per sup-

portare la transizione green è stato indicato dalla stessa commissione Ue nelle linee guida sul Repower Eu dello scorso 1° febbraio.

In questo contesto nella memoria depositata al Ddl delega sulla riforma incentivi ora all'esame del Senato, l'agenzia delle Entrate ha auspicato una limitazione del ricorso a forme automatiche di agevolazione (come i crediti d'imposta utilizzabili dalle imprese senza un'istanza preventiva) anche per fornire al beneficiario maggiori garanzie sul rispetto dei limiti degli aiuti di Stato. Secondo il ragionamento delle Entrate, infatti, un regime su "concessione" limiterebbe le criticità sulle iscrizioni degli aiuti

dei registri, perché l'operazione diventerebbe preventiva e non successiva e ogni autorità li iscriverrebbe solo dopo la relativa autorizzazione e la verifica della capienza, evitando così

il recupero dell'eccedenza rispetto al limite massimo previsto.

Proprio all'esito di queste considerazioni e alla luce delle «distorsioni» riscontrate nel ricorso agli automatismi, il ministero dell'Economia nella risposta al question time sottolinea che nell'attuazione della riforma fiscale (attesa in Aula alla Camera lunedì 10 luglio dopo gli emendamenti approvati in commissione Finanze) potranno essere valutate «le forme e gli eventuali nuovi adempimenti» a cui assoggettare i crediti d'imposta nell'ottica di contemperare sia l'esigenza della prevenzione delle frodi che il loro rapido utilizzo da parte dei legittimi beneficiari.

— **M. Mo.**

— **G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



# Pnrr, il sorpasso dei Comuni «Assegnato il 91% dei fondi»

► Il presidente Anci, Decaro: stiamo rispettando i tempi previsti. Già assegnati 36 miliardi di euro  
► La task force Ue: sul Piano bene finora l'Italia, il suo risultato sarà decisivo per tutta l'Europa

## IL CASO

ROMA I sindaci, in corsa "come Forrest Gump", trainano il Paese sul Pnrr e l'Europa riconosce che l'Italia sta facendo bene. L'ottimismo avvolge la nuvola dell'Eur all'apertura della seconda edizione di Missione Italia, l'evento annuale attraverso il quale i comuni fanno il punto dello stato di avanzamento dei progetti del Piano loro assegnati. «Possiamo dire - ha spiegato il presidente dell'Ance, Antonio Decaro - che il lavoro di questi anni sta producendo effetti concreti. Il Pnrr dei Comuni non è più fatto solo di cifre e documenti, ma sono cantieri aperti in tutta Italia. Stiamo rispettando i tempi previsti».

## I NUMERI

Entrando più nel dettaglio, il sindaco di Bari ha detto che ai comuni sono già stati assegnati 36 miliardi di euro, una cifra pari al 91% della dotazione finanziaria che era prevista. E, per dare un'idea dell'efficienza dei sindaci,

## IL CONFRONTO

Decaro ha ricordato che a tutti gli altri soggetti coinvolti nel Pnrr sono stati assegnati 69 miliardi di euro, cioè il 46% della dotazione prevista. «Secondo i

dati dell'Ance - ha aggiunto il presidente - sulle 102 mila gare d'appalto bandite fin qui in Italia da tutti i soggetti attuatori, 52 mila cioè più della metà sono state bandite dai Comuni. E questo conferma che le amministrazioni comunali continuano a essere i primi investitori in opere pubbliche del Paese». Gli investimenti fissi lordi dei comuni sono aumentati del 70% nel 2023 rispetto al 2017. Quanto alla qualità della spesa dei comuni, Decaro ha voluto valorizzare il contributo decisivo dato dai Comuni del Sud, in quanto il 54% di tutti i progetti comunali viene da quelle regioni. Dopo aver sollecitato il governo ad affrontare le criticità residue per l'attuazione del Pnrr (il meccanismo delle anticipazioni, la certezza e puntualità dei pagamenti, l'estensione delle semplificazioni burocratiche e il più sollecito aggiornamento della piattaforma Regis), Decaro ha sottolineato il grande impegno dei comuni per il raggiungimento di un obiettivo del Pnrr che sta particolarmente a cuore delle famiglie italiane, cioè i 264 mila posti in più negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia.

## LA TASK FORCE UE

«Le cose stanno andando bene, sono ottimista e i progressi, rispetto al 2021 sono impressionanti» ha detto la direttrice generale della task force Ripresa e resilienza della Commissione euro-

pea, Céline Gauer, invitando l'Italia a «mantenere lo slancio e continuare a fare il buon lavoro fatto finora fino al 2025». La direttrice ha ricordato che «l'Italia come maggiore beneficiario di Next generation Eu determinerà se il Pnrr sarà un fallimento o un successo». «Se ce la faremo qui - ha detto - ce la faremo dappertutto». Ma secondo la sua analisi non può farcela da solo il governo, né la Commissione da sola ma «serve il coinvolgimento a tutti i livelli delle istituzioni». Un lavoro che deve essere svolto con attenzione, ha avvertito, a nome del governo, il sottosegretario di Stato all'Innovazione, Alessio Butti, ricordando che «le risorse che abbiamo ottenuto sul Pnrr per quanto riguarda le tlc sono un prestito: se non le utilizziamo, dobbiamo restituirle».

Michele Di Branco

**LA DIRETTRICE EUROPEA GAUER: «SERVE IL COINVOLGIMENTO A TUTTI I LIVELLI DELLE ISTITUZIONI»**



Peso: 32%



Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro



Peso: 32%



# LA SVOLTA VERDE

## L'Italia ha la sua "Ira": crediti alle imprese con i fondi europei

**ANDREA BASSI**

# C'

è pure questo. L'America che copia l'Italia. E soprattutto copia un meccanismo che ha dato, come ormai appurato, una fortissima spinta al settore delle costruzioni e al Pil, ma mettendo in serio pericolo i conti dello Stato. L'Irs, l'Agenzia delle entrate americana, nei giorni scorsi ha dato il suo assenso alla libera circolazione dei crediti fiscali che saranno generati dalle imprese grazie all'*Inflation reduction act*, il piano di aiuti da 370 miliardi di dollari (ormai lievitato a oltre 1.200 miliardi), con il quale gli States hanno deciso di affrontare la sfida della transizione green. Una sorta, insomma, di immenso "superbonus" all'italiana. L'America del resto se lo può permettere. Il dollaro resta il Re incontrastato delle valute. Le usuali trattative al cardiopalma sul tetto del debito per scongiurare i default non spaventano più nessuno. Sono visute piuttosto come un rito consuetudinario. Ma la domanda è un'altra. Che effetti sta avendo l'Ira americana sul resto del mondo e, soprattutto, sull'Europa e sull'Italia? La teoria "dell'effetto farfalla" dice che un battito d'ali in Cina può scatenare un uragano a New York. Figurarsi un piano di aiuti alle imprese da trilioni di dollari cosa può causare.

**GLIEFFETTI**

Prendiamo Elon Musk, il più lesto come sempre a fiutare l'aria. A febbraio di quest'anno, poco dopo l'annuncio dell'Ira, Tesla ha deciso di sospendere la costruzione della più grande fabbrica europea di batterie vicino Berlino, annunciando che si sarebbe invece concentrata sul mercato statunitense. Ma anche Volkswagen ha previsto di espandersi negli Stati Uniti all'inizio del 2023 dirottando un investimento da 10 miliardi per la costruzione della seconda fabbrica di batterie. La Federazione delle imprese tedesche, la Bdi, in pratica la *Confindustria* teutonica, ha commissionato un'indagine tra i suoi associati per provare a sondare gli umori e le intenzioni.

Il quadro che ne è emerso è nero. Il 16 per cento delle imprese sondate ha affermato di aver già avviato piani di delocalizzazione della produzione. Un altro 30 per cento sta valutando di seguirne l'esempio. «Quasi due terzi delle aziende intervistate considerano i prezzi dell'energia e delle materie prime tra le sfide più urgenti», ha dichiarato il presidente della Bdi Siegfried Russwurm. È evidente che le imprese non possono fare altro che spostarsi dove gas ed elettricità costano meno o dove ci sono incentivi dei governi che contengono i costi. E l'America da questo punto di vista è diventata una sorta di Eldorado.

In Europa è scattato una sorta di «si salvi



Peso:63%

chi può». Ma non tutti possono. La Germania però sì. Ha un debito pubblico basso e può mettere mano alla cassa per sostenere le sue aziende. Non appena è scoppiata la guerra in Ucraina e si è materializzata la crisi energetica, Berlino è riuscita a mettere immediatamente sul piatto un piano di aiuti di ben 200 miliardi per le famiglie e le imprese tedesche. Anche per contrastare l'Ira americana potrebbe usare lo stesso schema. Ma ha bisogno che l'Europa la asseconi su una questione di fondamentale importanza: deve ammorbidire le regole sugli aiuti di Stato. Berlino ha i soldi, ma le servono mani libere per poter "aiutare" le sue imprese. Anche la Francia ha appoggiato questa linea. E l'Italia? Qui il discorso si fa più complesso. Roma non ha un bilancio capiente come quello tedesco. Anzi. Con il ritorno il prossimo anno delle regole del Patto di Stabilità e crescita sarà anche peggio. L'Italia insomma, ha bisogno che sia l'Europa a dare una mano e ad affrontare la sfida portata dall'Ira americana alle imprese del Vecchio Continente.

La commissione europea ha presentato il 20 giugno una piattaforma, Step, per semplificare le procedure sullo stanziamento dei fondi che concede flessibilità per i settori strategici: era una richiesta che l'Italia aveva avanzato. Si tratta di una Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (Step) per sostenere lo sviluppo, la produzione e il rafforzamento delle rispettive catene del valore nell'Unione delle tecnologie digitali, delle tecnologie pulite e delle biotecnologie. Step sarà finanziato con fondi già esistenti nel bilancio Ue più altri 10 miliardi di euro freschi con l'obiettivo di arrivare a mobilitare fino a 160 miliardi di euro di investimenti nei prossimi anni.

Da dove arriveranno i soldi? Da programmi esistenti: InvestEU, Fondo per l'innovazione, Consiglio europeo per l'innovazione di Orizzonte Europa, Fondo europeo per la difesa, EU4Health, Europa digitale, incenti-

vando ulteriori finanziamenti dal programma per la ripresa e resilienza (Recovery Fund) e fondi della politica di coesione. Basterà all'Italia? In realtà no. Anche perché la piattaforma Step allontana il progetto del "Fondo sovrano europeo" spinto dall'Italia ma frenato dai Paesi frugali e che avrebbe bisogno di nuovo debito comune dopo quello fatto con il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

## IL PERCORSO

Dunque, almeno per ora, l'Italia non ha altra possibilità che attingere proprio ai fondi del Pnrr. Per questo la revisione del piano alla quale sta lavorando il ministro Raffaele Fitto, servirà a trovare fondi anche per fornire incentivi automatici alle imprese per la transizione green. È stato lo stesso ministro a spiegarlo all'interno della terza relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano di ripresa e resilienza.

La rimodulazione dei progetti ai quali sta lavorando il governo, si legge nel testo consegnato al Parlamento, servirà anche a fornire «incentivi alle imprese per la transizione ecologica e digitale in risposta all'Ira». Il ragionamento è abbastanza semplice: i soldi vanno presi dove ci sono. E per adesso l'unico "salvadanaio" in possesso dell'Italia è quello dei 191,5 miliardi del Pnrr. Le misure "anti-Ira", che saranno in pratica crediti d'imposta per la transizione 5.0 da riconoscere alle imprese, saranno inseriti nel nuovo capitolo del Pnrr, il cosiddetto RepowerEu. Di quanti soldi si tratta? Difficile ancora dirlo. Ma l'obiettivo sarebbe apportare al RepowerEu almeno una ventina di miliardi di euro. Non molto rispetto ai piani degli altri Paesi, ma abbastanza per non rimanere del tutto inermi. Il RepowerEu, insomma, sarà l'Ira dell'Italia.

## Gli aiuti americani rischiano di desertificare il vecchio Continente L'Ue marcia divisa Ma adesso Roma ha un piano



Peso: 63%





# 20

In miliardi di euro, i fondi che il governo vorrebbe stanziare per gli aiuti alle imprese

# 191

In miliardi di euro, i fondi destinati all'Italia dal Piano nazionale di ripresa

# 370

In miliardi di dollari il valore dell'Inflation reduction act americano per le imprese



Peso: 63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



# Italo ad Alta Velocità verso l'Europa con risorse del Pnrr

**ROSARIO DIMITO**

# I

Il Pnrr dovrebbe rivoluzionare, in positivo, il viaggio in treno degli italiani. Il piano nazionale per gli investimenti complementari ha stanziato 25 miliardi nel settore ferroviario, di cui 4,7 miliardi per progetti da nord a sud, come l'Alta Velocità sulla Salerno-Reggio Calabria, il raddoppio della Roma-Pescara o il potenziamento delle linee per il Brennero per fare degli esempi. Investimenti a cui guarda con interesse l'operatore ferroviario privato Italo, leader in Italia, di proprietà del fondo Gip (72,6%), Allianz (11,5%) e di un pool di investitori italiani guidati da Flavio Cattaneo, Luca di Montezemolo, Isabella Serragnoli, Alberto Bombassei, Gianni Punzo. In questo scenario facilitato dal Pnrr, che renderà più efficienti le linee AV, Gianbattista La Rocca (Amministratore Delegato Italo e Presidente Itabus) prospetta un incremento della flotta dei treni Italo: «Il Pnrr apre importanti ed allettanti scenari. Rappresenta sicuramente un'opportunità da cogliere, per migliorare l'offerta e garantire sempre più copertura ai viaggiatori. Ampliando la rete Alta Velocità avremo modo di implementare il nostro network. Più capillarità, più servizi significa più treni in flotta, stiamo già studiando una strategia di crescita che vedrà aumentare i nostri treni del 10-20% entro il 2027». Ad oggi sono 51 i treni, perciò, nei prossimi 4 anni potrebbero arrivare a circa 60. E dove potrebbe crescere Italo, che già oggi ha un'estesa rete territoriale? «Puntiamo a rafforzare la nostra presenza in

zone dove c'è ancora molta domanda: penso ai servizi Milano-Bari o Milano-Reggio Calabria. Ma non solo sud, c'è la Roma-Milano, il cuore pulsante della ferrovia AV. Anche questa dorsale sarà interessata dagli sviluppi infrastrutturali e di certo rafforzeremo la nostra presenza. Ma anche il nord est del Paese che corre lungo la Milano-Venezia offre grandi opportunità, potremmo ampliare le nostre frequenze implementando di 6-8 corse giornaliere l'offerta».

## BIGLIETTO UNICO

Altro punto cardine della strategia futura di Italo è l'intermodalità. L'integrazione tra Italo e Itabus, avvenuta a maggio, ha dato il via a nuovi servizi treni più bus partiti il 21 giugno. Collegamenti che offrono maggior capillarità territoriale e soluzioni di viaggio condivise e sostenibili; e per i mesi a venire Italo promette altre novità: saranno presentate le lounge rinnovate nelle principali stazioni; fermate di bus più comode sorgeranno in punti strategici delle città per agevolare i viaggi intermodali.

Si apre così una nuova e cruciale fase nella storia di Italo. L'acquisizione di Itabus creerà importanti e significative sinergie: «Nel nostro Paese c'è una forte domanda di mobilità integrata - prosegue La Rocca -. Cresce la richiesta di servizi acquistabili tramite un unico portale, con una singola transazione, che consentono di utilizzare mezzi green e condivisi. Da qui nasce



Peso:69%



l'acquisizione effettuata da Italo: treno più bus è solo il primo passo. Puntiamo a generare nuove connessioni, incrementando o istituendo fermate presso scali infrastrutturali strategici come porti ed aeroporti». Rete intermodale che mira ad aggregare numerose soluzioni quindi, guardando anche alle offerte di micro-mobilità urbana per coprire l'ultimo miglio, facilitando i processi di prenotazione per i viaggiatori.

Il primo obiettivo della strategia di questo nuovo "gruppo" è quello di avvicinare le grandi città del centro nord al sud Italia. Debuttano proprio al Sud, infatti, i primi collegamenti Italo-Itabus, che hanno cominciato ad operare in questa prima fase in Campania, Puglia e Sicilia. La valorizzazione del territorio, dalle grandi metropoli ai piccoli borghi, con il conseguente avvicinamento dei cittadini al mercato ed ai vantaggi apportati dall'Alta Velocità, è un obiettivo che Italo persegue fin dall'avvio della sua attività nel 2012. «La nostra strategia è da sempre chiara», continua La Rocca, «portare i benefici dell'Alta Velocità in tutto il Paese, generando così una crescita per l'intero territorio. Del resto, è un dato di fatto: dove arriva l'AV il pil cresce maggiormente rispetto ad altre zone che ne sono sprovviste».

Ma non solo Italia, questo modello intermodale potrà raggiungere il mercato internazionale, come già studia Italo, anche alla luce del successo che hanno riscontrato i servizi charter offerti da Itabus per portare i viaggiatori all'estero: più di 10 nazioni già raggiunte fra le quali Svizzera, Austria, Germania, Francia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Grecia e Spagna. Affacciarsi su nuovi mercati equivale ad un progetto di crescita, per un gruppo che vanta attualmente una flotta composta da 51 treni e ora 100 bus, attivi 24 ore al giorno tutto l'anno. «Studiamo continuamente nuove opportunità di business, pronti a coglierle quando si presenta l'occasione. L'estero può essere una di queste. Raggiungendo con i nostri treni città come Milano, Verona, Bolzano, per citarne alcune, potremmo ipotizzare di utilizzare poi i bus per proseguire verso altre nazioni. Potrebbero aprirsi scenari interessanti».

Un'altra sfida con la quale il mondo dei

trasporti dovrà fare i conti è quella delle performance di sostenibilità. Se è vero che oggi sono sempre più richiesti spostamenti green, specie dai più giovani (recenti studi e indagini di mercato hanno, infatti, reso evidente come fra Millennials e Generazione Z si prediligano viaggi condivisi: 4 su 10 optano per simili soluzioni e per circa il 25% di loro il primo motivo di questa scelta è il rispetto dell'ambiente), da questa operazione industriale vien fuori un'opportunità.

#### IL RIFINANZIAMENTO

Italo è da sempre un treno green per eccellenza costruito con materiali riciclabili al 98% e dotato di filtri Hepa per il ricambio costante di aria, Itabus grazie ai motori diesel Euro 6D (i meno inquinanti) ed alla collaborazione con Eni (tutta la flotta viene alimentata con Eni diesel+, gasolio premium che riduce le emissioni di CO2 rispetto ai carburanti tradizionali) è best in class nel trasporto su gomma per attenzione verso l'ambiente. «Si parla troppo spesso di concetti quali sostenibilità ambientale o sociale, solo per moda. C'è chi invece mette in campo azioni concrete e in Italo siamo orgogliosi di quanto abbiamo fatto nei nostri primi 11 anni di attività. Siamo la prima compagnia ferroviaria al mondo ad aver installato i filtri Hepa sui nostri treni, quando nessuno ce lo chiedeva, investendo diversi milioni di euro in un periodo delicatissimo come quello pandemico, per tutelare le nostre persone ed i passeggeri. La nostra flotta di treni è in grado di risparmiare energia, riutilizzando quella che produce durante il tragitto» conclude La Rocca.

Italo ha una performance positiva e grazie a questo andamento ha in corso un rifinanziamento con cinque banche di 1,1 miliardi, di cui 200 milioni per acquistare nuovi treni.

Il Piano europeo accelererà gli investimenti e 4,7 miliardi saranno utilizzati nell'AV  
La compagnia, leader grazie all'integrazione con Itabus, pronta per una forte crescita



Peso: 69%

## Il network treno+bus di Italo

### NETWORK TRENI



### NETWORK BUS



### LOCALITÀ SERVITE DAI COLLEGAMENTI INTERMODALI

- Napoli Afragola** — Pompei, Sorrento
- Bari centrale** — Polignano a Mare, Porto Cesareo, Nardò, Gallipoli
- Villa San Giovanni** — Giardini Naxos-Taormina, Catania, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Milazzo, Cefalù, Palermo

### SERVIZI IPOTETICHE CONNESSIONI INTERMODALI PER L'ESTERO

- Arrivo a Milano in treno → Milano - Ginevra in bus
- Arrivo a Torino in treno → Torino - Lione in bus
- Arrivo a Trieste in treno → Trieste - Budapest in bus
- Arrivo a Verona in treno → Verona - Monaco di Baviera in bus

**.italo**

**itabus**

- 51** (25 AGV + 26 EVO) Numero treni Italo
- 51** Città collegate
- 59** Stazioni servite
- 118** Servizi giornalieri

- 100** Numero bus
- Oltre 110** Città collegate
- Oltre 60** Servizi giornalieri

Withub



Peso:69%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001



Dall'assemblea dell'Abi via libera ai sostegni per le famiglie sull'aumento delle rate. Bankitalia: "Dalla stretta monetaria pericoli per la crescita"

# Le banche allungano i pagamenti sui mutui

## Visco critica la Bce: "Più cautela sui tassi"

### IL CASO

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**G**iancarlo Giorgetti lo dice dritto ai banchieri (non tutti) presenti all'assemblea annuale della loro associazione, l'Abi: «È indispensabile e urgente l'allungamento della durata dei mutui a tasso variabile. L'impatto delle rate talvolta per le famiglie è insostenibile». Forse preoccupate di dover pagare un danno di immagine, o forse convinte che in questo modo eviteranno tasse straordinarie, fatto è che subito dopo l'intervento del ministro del Tesoro le più grandi si sono affrettate a spiegare che hanno già iniziato a farlo o lo faranno. In ordine sparso: lo promette il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro. Banco Bpm spiega di essersi organizzata «sin dall'inizio degli aumenti con soluzioni come il tetto ai variabili». Federcasse, il consorzio delle banche di credito cooperativo parla di soluzioni «su misura». Unicredit precisa di consentire da circa un mese la sospensione del pagamento della quota capitale o l'allungamento della scadenza fino a

un massimo di quattro anni.

«Le banche in Italia mantengono quasi i due terzi dei mutui a tasso fisso, con tassi di raccolta in continuo aumento, e, su richiesta, possono allungare la durata dei mutui o realizzare surroghe», spiega il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Il quale però precisa di non poter fare nulla per chi le rate non le ha dovute sospendere: la responsabilità sarebbe dei requisiti patrimoniali «troppo rigidi» imposti dall'Eba, l'autorità di regolazione europea del settore, guidata ancora per pochi mesi dall'italiano Andrea Enria.

Gli ultimi dati Istat sul reddito disponibile delle famiglie (in crescita) dicono che la situazione non è drammatica. Ma il dato statistico fa la media del pollo e in questo caso tiene conto del vantaggio per chi, oltre ad aver sottoscritto un mutuo, ha investito in titoli di Stato, i cui rendimenti sono saliti proporzionalmente all'aumento dei tassi di interesse. Non tutti i mutuatari hanno avuto la prontezza di rinegoziare e c'è chi si trova in difficoltà. Per loro il consiglio è di andare in banca a discuterne il prima

possibile. Per tutto il resto c'è Christine Lagarde e le scelte di politica monetaria della Banca centrale europea.

Il discorso del governatore Ignazio Visco davanti a molti esponenti di governo e opposizione (c'è anche la segretaria Pd Elly Schlein) è particolarmente critico verso la linea ortodossa che i tedeschi hanno imposto alla presidente francese del Consiglio a venti dell'euro. «Non comprendo e continuo a non condividere osservazioni che spingerebbero a preferire il rischio di essere più, anziché meno restrittivi». Di più: «Ora che i tassi sono in territorio restrittivo», occorre «calibrare la durata della stretta monetaria, piuttosto che aumentarne eccessivamente l'ampiezza». Per Visco «si deve essere cauti quanto basta», anche perché ciò «permetterebbe di contenere le ricadute sul credito e preservare la stabilità finanziaria», essa stessa «condizione necessaria per la stabilità dei prezzi» e la tenuta delle economie della moneta unica. Giorgetti non la dice troppo diversa: «L'azione delle banche centrali per contra-

stare l'inflazione è comprensibile ma parimenti comprensibile è il timore degli effetti recessivi per l'economia europea ancora sotto stress» dopo la pandemia e la guerra in Ucraina. I rischi per la crescita «restano orientati al ribasso», avverte Visco. L'attività economica globale «potrebbe risentire della restrizione monetaria in atto in misura maggiore delle attese». Il messaggio in bottiglia del quasi ex governatore a Lagarde e a chi nel Consiglio dei governatori spinge per nuovi aumenti dei tassi si può riassumere così: fermatevi, non è ancora troppo tardi. A luglio è ormai certo un nuovo aumento di almeno un quarto di punto. Il dibattito fra i governatori è già proiettato all'autunno. Nel frattempo - il primo novembre - Visco lascerà il testimone a Fabio Panetta, che da membro del Comitato direttivo a cinque parteciperà alle riunioni nei panni di governatore italiano. —

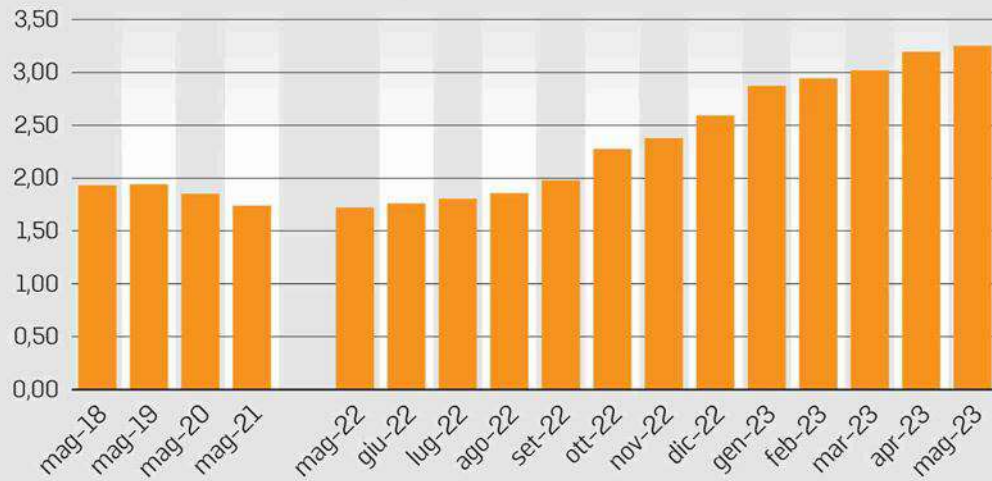
**Intesa Sanpaolo,  
Unicredit e Banco  
Bpm pronte  
a intervenire**



Peso: 54%

## L'ANDAMENTO

Spread tra tasso sugli impieghi e sulla raccolta in euro delle banche verso la clientela famiglie e società non finanziarie (in punti percentuali)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

WITHUB



**IGNAZIO VISCO**  
GOVERNATORE  
BANCAD'ITALIA



Ora che i tassi sono in territorio restrittivo occorre calibrare la durata della stretta



**GIANCARLO GIORGETTI**  
MINISTRO  
DELL'ECONOMIA



Indispensabile allungare i mutui l'impatto delle rate per le famiglie è insostenibile



**ANTONIO PATUELLI**  
PRESIDENTE  
ABI



I requisiti patrimoniali imposti dal regolatore europeo sono troppo rigidi



Peso: 54%

## L'INCONTRO

# Meloni blinda l'alleanza con Varsavia: restiamo uniti

di **Marco Galluzzo**

«Chi vuole dividerci si illude», dice la premier Meloni a Varsavia, in un summit con l'alleato Morawiecki. Asse solido con

la Polonia anche dopo il no alla risoluzione sui migranti al Consiglio europeo. E il premier polacco annuncia un referendum.

a pagina 10



# Meloni e l'asse con la Polonia «Chi vuole dividerci si illude»

## L'incontro con Morawiecki, che annuncia il referendum sui migranti

DAL NOSTRO INVIATO

**VARSAVIA** È appena stata riconfermata leader e presidente del partito, quel partito che qui nella capitale polacca lei chiama «famiglia», un insieme di persone e soggetti di cui «ho avvertito l'affetto e il sostegno in questi primi otto mesi di governo in Italia». Anche per questo al suo partito europeo, l'Ecr, i conservatori che sperano di diventare l'ago della bilancia nel futuro Parlamento di Strasburgo, Giorgia Meloni fa una promessa: «Il mio unico obiettivo è rafforzare la nostra famiglia politica, dovremo essere determinanti dopo il voto».

La premier resta poche ore a Varsavia, il tempo di un incontro, il secondo in pochi mesi, con il suo grande alleato Mateusz Morawiecki, il premier che vorrebbe un'Ue che vota e cambia i Trattati a maggioranza e non all'unanimità. La costola polacca e quella italiana dell'Ecr sono le due più forti in Europa, se il

prossimo anno il partito Conservatore dovesse veramente sfiorare 90 parlamentari europei, quasi la metà proverrebbero da Italia e Polonia. E già solo questo dato dà solidità al rapporto fra i due leader. Che ne discutono in un seminario dedicato al futuro degli equilibri europei.

Meloni riconosce in Morawiecki di essere un pilastro dell'Europa che anche lei persegue, Unione europea che «deve ringraziarlo per la sua posizione sull'Ucraina, per la grande capacità di accoglienza dei profughi ucraini, un'azione che andrebbe riconosciuta con più forza da Bruxelles». E aggiunge: «Chi pensa che ci possiamo dividere si sta illudendo». Morawiecki ricambia: «Senza Meloni avremmo una guida più debole nelle relazioni transatlantiche e se non ci fossero stati gli americani oggi avremmo i russi ai nostri confini e l'Ucraina non esisterebbe più come Stato».

Prima di partecipare al seminario i due premier si concedono una passeggiata nei giardini del Palazzo dell'acqua, che ospita la presidenza del Consiglio. Mettono da parte le divisioni sul dossier dei ricollocamenti dei migranti, enfatizzano i punti in comune, ovvero fermare la migrazione illegale, e il polacco la mette giù in modo secco, «sigillare i confini eterni dell'Europa», un piano su cui entrambi sono d'accordo, anche se gli accenti di Meloni sono diversi: «Occuparsi dei confini esterni significa fare accor-



Peso: 1-4%, 10-54%

di con i Paesi di partenza, cooperare con il Nord Africa, prevenire con gli investimenti, coinvolgere Bruxelles. Fin quando si discute di come gestirli una volta che sono entrati non ci sarà mai accordo perché ci sono interessi nazionali diversi». Con una postilla, che riguarda l'ipotesi annunciata da Morawiecki che la Polonia tenga un referendum sui migranti: «Interrogare i propri cittadini è sempre un fatto di rispetto».

Non si discute di ciò che separa Varsavia da Bruxelles. Gli incontri non prevedono do-

mande, nemmeno sul fatto che per la Commissione europea la Polonia «non ha fatto alcun progresso nel separare la funzione del ministro della Giustizia da quella del Procuratore generale o nel rafforzare norme di trasparenza sul lobbismo».

La sintonia invece è totale quando i due leader ricordano la storia dei rispettivi partiti. Dice Meloni: «Sin dalla nascita di Fdi ci davano per spacciati e abbiamo disatteso tutti i pronostici». Dice Morawiecki: «Abbiamo subito lo stesso trattamento di Giorgia,

ma non siamo diventati il Venezuela, ce la caviamo bene, nonostante i cigni neri». Dall'Italia a chiosa di tutto interviene Elly Schlein: «Se scegli amici che vogliono muri, te li alzano contro».

**M. Gal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quello che ci unisce è la ricetta per contrastare la migrazione illegale, e cioè rendere le frontiere esterne impermeabili

**Mateusz Morawiecki** primo ministro della Polonia

**La parola**

**ECR**

Si tratta del gruppo europeo di cui fanno parte sia Fratelli d'Italia sia il partito polacco Pis, a cui appartiene il premier Morawiecki. L'Ecr è un gruppo conservatore di destra, fondato nel 2009, che comprende tra gli altri anche gli spagnoli di Vox. Al momento può contare su 66 eurodeputati su 705 totali

## I nodi

### L'incontro e il progresso



La premier Giorgia Meloni ieri ha incontrato a Varsavia l'omologo polacco Mateusz Morawiecki dopo che la scorsa settimana Polonia e Ungheria non hanno aderito alla risoluzione sui migranti al Consiglio Ue

### I rapporti tra i leader



I contrasti sui migranti non hanno intaccato i rapporti tra i due leader, che fanno parte dello stesso gruppo Ue. Il premier polacco ha annunciato un referendum sull'obbligo europeo di solidarietà

### I punti comuni da Kiev alla difesa



Nel colloquio, i due leader hanno trovato una visione comune sull'ok agli aiuti a Kiev, sull'allargamento dell'Ue (Ucraina, Moldavia e Balcani) e sulla necessità di una difesa comune europea



A Varsavia La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 46 anni, insieme al premier polacco Mateusz Morawiecki, 55 anni (Afp)



Peso: 1-4%, 10-54%



**LE RIFORME****Boccia: "Sull'Autonomia Calderoli è arrogante"****NICCOLÒ CARRATELLI**

Sull'autonomia differenziata Roberto Calderoli si è mosso come un «elefante nella cristalleria», dice Francesco Boccia, capogruppo del Pd al Senato. - PAGINA 4

**L'INTERVISTA****Francesco Boccia****"Calderoli arrogante, ha azzerato il dialogo ora la sua Autonomia è impraticabile"**

Il senatore Pd replica al ministro che accusa i 4 saggi dimissionari di essere condizionati dalla politica "Si muove come un elefante in cristalleria. Per i livelli essenziali di prestazione servono 100 miliardi"

**NICCOLÒ CARRATELLI**  
ROMA

**S**ull'autonomia differenziata Roberto Calderoli si è mosso come un «elefante nella cristalleria», dice Francesco Boccia. Il capogruppo del Pd al Senato, già ministro per gli Affari regionali e le Autonomie nel secondo governo Conte, non ha gradito l'intervista dell'attuale ministro leghista a *La Stampa*: l'attacco ai quattro "saggi", che si sono dimessi dal comitato per l'individuazione dei Lep, «è grave e sgradevole», tanto più se mosso da chi, fin dall'inizio, si è mosso «con arroganza, rompendo il dialogo con Regioni ed enti locali».

**Lei ha detto che le dimissioni di Amato, Gallo, Pajino e Bassanini sono la pietra tombale sulla riforma. Calderoli deve rassegnarsi?**

«Calderoli deve capire che serve un cambiamento totale della sua impostazione. È stato lui a rompere il tavolo della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza unificata, interrompendo il percorso condiviso che avevamo avviato nel 2020 con il governo Conte 2. Lui ha riportato le lancette in-

dietro di anni, a prima del referendum del 2017, ma non ha capito la questione centrale».

**Quale?**

«Non puoi attuare l'articolo 116 della Costituzione sganciato da tutto il resto, lo avevamo avvertito subito. Ha provato a coprire i problemi con i nomi illustri, inventandosi il comitato per i Lep, al quale in buona fede tutti hanno aderito, anche per la figura di garanzia del presidente Sabino Cassese. Poi si sono resi conto che la strada non è praticabile».

**Secondo Calderoli hanno subito pressioni politiche, da parte vostra ovviamente...**

«Far passare per figure di parte personalità istituzionali di questo spessore, che rappresentano un pezzo della storia italiana, è molto grave, oltre che sgradevole e ingeneroso. Semplicemente, a un certo punto, è caduta la maschera su un disegno di legge che noi abbiamo definito "spacca Italia", contro il quale il Pd terrà un'iniziativa il 14 e 15 luglio a Napoli. Per dirne una, vogliono cambiare le regole sui servizi essenziali per i cittadini con un Dpcm, valido per anni, quando proprio loro durante la pandemia ci attacca-

vano per i Dpcm anti Covid che duravano solo 20 giorni».

**Anche i presidenti di Regione del Pd, da Bonaccini a Giani, secondo il ministro hanno cambiato idea su ordine di Ely Schlein...**

«Altra falsità, è ridicolo solo pensarlo. Calderoli prenda atto che quello divisivo è lui. Ai miei tempi, tutti i presidenti di Regione sostennero il progetto dell'autonomia, da Luca Zaia a Michele Emiliano. C'era condivisione anche grazie al lavoro di Stefano Bonaccini. E nella mia commissione, oltre a noti giuristi, sedeva un certo Roberto Maroni, che si rivelò decisivo per agevolare un ragionamento unitario».

**Le condizioni erano diverse?**

«Il punto di fondo è che noi garantivamo un fondo di pere-



Peso: 1-2%, 4-51%

quazione: la lotta alle disegualianze non la puoi fare senza risorse. Un riforma epocale come questa è impossibile a spesa invariata per lo Stato. È la prova provata di un disegno secessionista, che favorisce chi sta meglio. Mentre, per dare davvero garanzie a tutti, serve un fondo da 80-100 miliardi».

**Calderoli si rende conto che la sua riforma traballa e cerca un colpevole?**

«È possibile, credo sia molto difficile che Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia possano assecondare un progetto di questo tipo. Sicuramente non reggerebbero gli amministratori del Sud, quelli delle aree interne e di montagna del Nord, compresi quelli di centrodestra».

**Quindi, anche stavolta finirà con un nulla di fatto?**

«Guardi, qui nessuno è contro l'autonomia, a patto che raffor-

zi l'unità nazionale attuando il principio di sussidiarietà. Il Pd, con il senatore Giorgis, ha presentato un disegno di legge costituzionale sull'autonomia differenziata, che dice che la scuola non sarà mai regionalizzata e che riporta allo Stato reti, energia e quello che non ha funzionato in questi 22 anni di titolo V. Noi siamo autonomisti come don Sturzo, non come Salvini e Calderoli».

**Intanto chiedete le dimissioni della ministra Santanchè, la sua informativa non vi ha convinto?**

«Abbiamo chiesto risposte anche dai tre ministri in qualche modo coinvolti nella vicenda, cioè Giorgetti, Urso e Calderone. Vogliamo spiegazioni sulle questioni contestate e l'assunzione di responsabilità di tutto

il governo sulla vicenda».

**Il Movimento 5 stelle ha già presentato una mozione di sfiducia, non vi hanno avvisato?**

«Era una delle scelte possibili, noi preferiamo che Meloni e i ministri diano risposte chiare al Paese nel rispetto delle istituzioni. In ogni caso, se la mozione 5 stelle arriverà in Aula, noi la voteremo». —



### I MODELLI

Nessuno è contro la riforma. Ma noi siamo autonomisti come don Sturzo non come Salvini

### L'ESEMPIO

Calderoli fatica a capire che quello divisivo è lui non è come Maroni che agevolò l'unità

### "Attacco grave e sgradevole"

Il ministro Calderoli, 67 anni: per Boccia il suo attacco ai dimissionari dal Comitato Lep è stato «grave e sgradevole»



MATTEO SCROBIGNA / L'ESPRESSO



Peso: 1-2%, 4-51%